

Israele si annette un pezzo di Libano

Truppe e mezzi corazzati di Tel Aviv sono penetrati in profondità in territorio libanese. I « caschi blu » dell'ONU sono stati messi in stato di « massima allerta ». Intanto le indiscrezioni sui colloqui Carter-Sadat rilanciano l'ipotesi di un nuovo Camp David a fine maggio

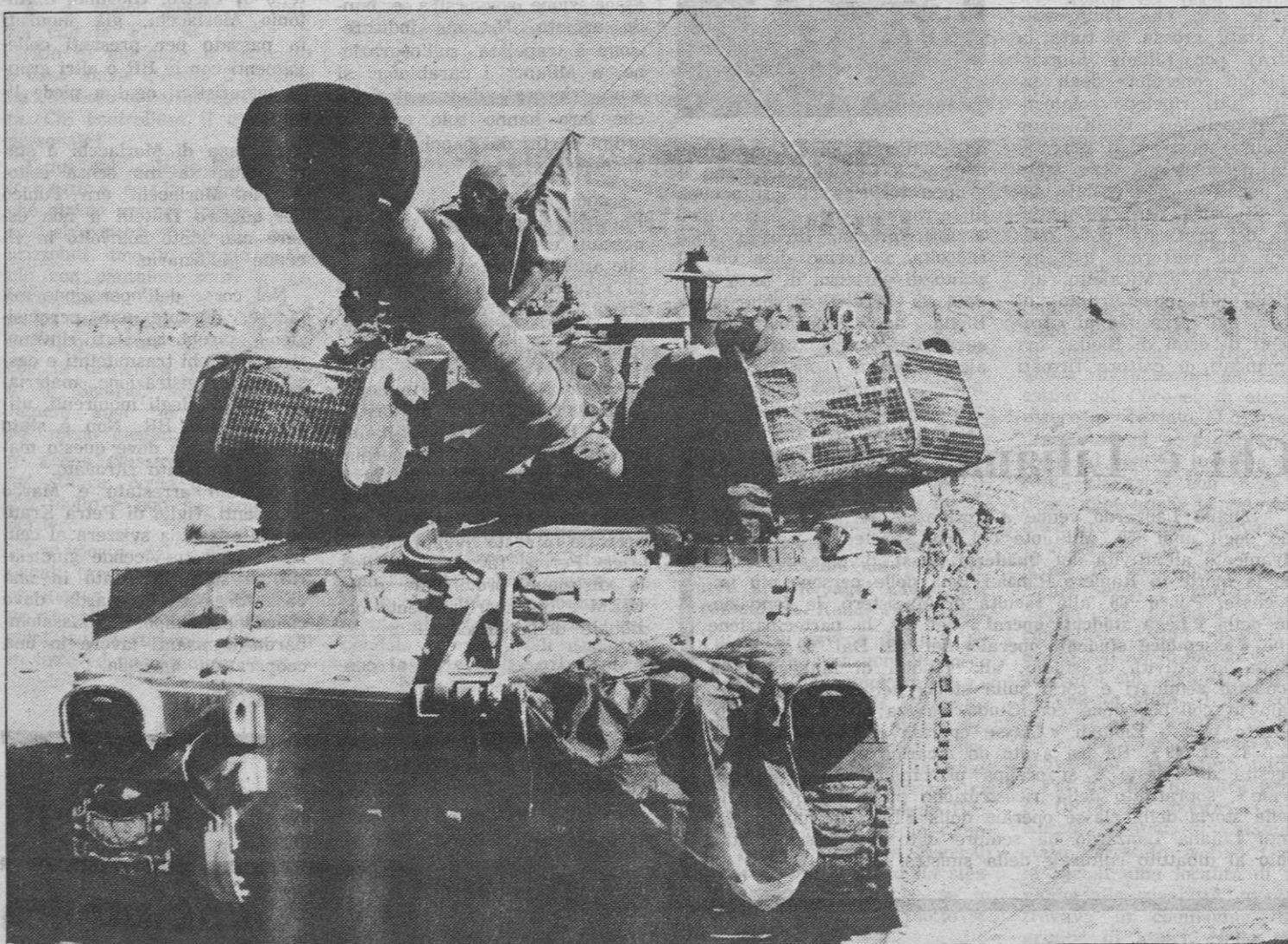
L'Europa si stringe a Carter?

A Lisbona i nove della CEE decidono di spedire d'urgenza i loro ambasciatori da Banisadr. Chiederanno la liberazione degli ostaggi, altrimenti anche l'Europa prenderà provvedimenti. Ma forse l'iniziativa serve solo a prendere altro tempo

ARIA
DI CENTROSINISTRA
IL PSI
SI E' AMMALATO



Craxi ordina la serrata di « Mondoperaio ». Cicchitto: « è come Valletta », e subito contro i licenziamenti intervengono i sindacalisti. Merzagora accusa Formica di « traffici illeciti » sulle granaglie. Mancini protesta per la « Commissione Moro ».



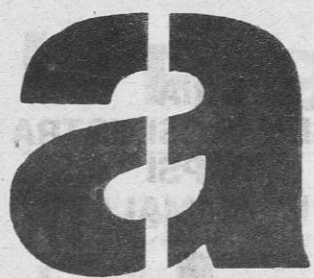
Nella foto: un carro armato israeliano. Venti dello stesso tipo stazionano nel Libano meridionale.

Operai, sindacalisti ed intellettuali: 29 nuovi arresti per "banda armata"

I mandati di cattura sono stati spiccati dalla magistratura torinese. Nel capoluogo piemontese è stata arrestata Liliana Lanzardo, una delle fondatrici dei « Quaderni Rossi » ed esponente di punta del dibattito culturale nella sinistra torinese

Roma, 10 Aprile — Si è conosciuto l'elenco completo delle 29 persone arrestate dai carabinieri. A Torino sono 16: Gianfranco Mattacchini, Annamaria Canzonieri, Pierluigi Bolognini, Carmine Grazioso, Mario Contu, Michele Tartaglione, Ivana Solaragione, Nicola D'Amore, Giuseppe D'Amore, Giovanna Arancio, Adriana Garizio (docente universitaria), Giuseppe D'Adami, Franco Sanna, Walter Ferrero, Aldo Chiavalon, Liliana Lanzardo. A Milano sono sei: Silvia Rossi, Angelo Morlacchi, Angelo Pierotti, Mario Bondesan, Francesco Anelli, Fausto Jacopini. A Biella sono cinque: Edoardo Liburno, Loredana Casetti, Maria Cristina Candelo, Livio Scansio, Luigi Polla. A Ravenna è stato arrestato Marco Ognisanti, figlio di Petra Krause; a Castiglione Fiorentino, Nicola Eleonori, dipendente della Sit-Siemens di Milano.

lotta



Torino - Arrestati in 16: operai, professori, militanti sindacali

A Milano altri sei arresti. Fra di loro un sindacalista della UILM, il figlio di Petra Krause, Marco Ognisanti. Un operaio milanese arrestato in Toscana

Torino, 10 — L'operazione è partita alle quattro di mattina, ad opera del gruppo speciale di Dalla Chiesa. Perquisizioni, poi la notizia di 15 arresti per «organizzazione di banda armata denominata Brigate Rosse».

Ma i nomi non sono stati resi noti: i magistrati stanno zitti (non si sa neppure dove sono stati portati gli arrestati), la Digos è totalmente tagliata fuori, i carabinieri questa volta sono rimasti legati alla consegna di tenere la bocca chiusa. Solo nel pomeriggio, attraverso i familiari dei fermati si è cominciato a conoscere qualche nome. Il più noto e sconcertante è quello di Liliana Lanzardo, notissima militante della sinistra, tra i fondatori dei «Quaderni Rossi», negli anni '60, poi sempre presente nel movimento di lotta alla Fiat, autrice di libri diffusi e studiati, ora professoressa all'università di Trieste. Poi si è saputo di Bolognini, conoscente e collega della Lanzardo e di quattro operai: due di essi sono fratelli Nicola e Giuseppe D'Amore, il primo delegato sindacale alle presse di Mirafiori, il secondo operaio in ferrovia; il terzo si chiama Contu, e (forse) è anche lui operaio alle carrozzerie di Mirafiori; il quarto si chiama Carmine Graziosi e, a meno di un caso di omonimia è stato operaio alle presse di Mirafiori, nella stessa officina di D'Amore, fino a due anni fa ed è iscritto al PCI.

Altri due nomi si sono appresi in serata. Si tratta di Adriana Galizio, insegnante al

Politecnico, già arrestata nel '76 per possesso di documenti BR e scarcerata dopo un anno e di Silvia Marchesa Rossa moglie di Vincenzo Guagliardo, arrestato insieme a Curcio nel '76, scarcerato nel '78 insieme a Nadia Mantovani per decorrenza termini e resosi latitante da allora.

Inutile dire che l'impressione è stata grossa in tutta la sinistra; per Liliana Lanzardo, la più conosciuta degli arrestati, tutti ripetono solamente «impossibile». Quali siano le accuse mosse agli arrestati (le perquisizioni sono state tutte negative) non è dato sapere. Si parla però insistentemente del prosieguo delle operazioni che portarono agli arresti di Peci e Micaletto, all'irruzione nell'appartamento di Genova, agli arresti e ai ritrovamenti di armi di Biella; ma nei mandati di cattura firmati



dai giudici Laudi e Grivet (che insieme a Caselli formarono il gruppo torinese che si occupa di terrorismo) non c'è riscontro a fatti precisi. Un'altra voce raccolta a Torino dice che il punto di partenza di tutta l'ondata di arresti sarebbe stata Biella, una situazione che i carabinieri tenevano d'occhio da alcuni mesi.

Chi è Liliana Lanzardo

Liliana Lanzardo venne a Torino da La Spezia all'inizio degli anni '60. Militante del PSI, partecipò subito attivamente all'attività dei Quaderni Rossi, diventandone, dopo la morte di Raniero Panzieri una delle persone più impegnate. Poi il '68, alla facoltà di Magistero, la fondazione della «Lega studenti operai» nel '69, la partecipazione alle «assemblee studenti operai» del '69. Dal '69 è impegnata in attività di studio; alla facoltà di Magistero ha condotto seminari e corsi sulla storia del movimento operaio in collaborazione con Guido Quazza; nel '71 ha pubblicato presso Einaudi «Classe operaia e PCI alla FIAT dal '45 al '49». Ha poi avuto un incarico di storia all'università di Trieste e si occupa principalmente di «storia orale», soprattutto della ricostruzione puntuale, quotidiana della storia della classe operaia della FIAT. In tutti questi anni Liliana Lanzardo ha sempre dato un grosso contributo al dibattito culturale della sinistra torinese.

Milano, 10 — Sei arresti anche nel capoluogo lombardo nell'ambito dell'operazione antiterrorismo ordinata dalla magistratura torinese. I sei arrestati sono: Silvia Rossi Marchesa, Francesco Anelli, Fausto Jacopini, Angelo Perotti, e Marco Ognisanti, figlio di Petra Krause che è stato arrestato a Massalombarda (Ravenna).

Anche per gli arrestati di Milano i mandati di cattura sono firmati dal magistrato torinese dottor Giordana, e parlano di associazione sovversiva e banda armata. Nessuna indiscrezione è trapelata, sull'operazione, a Milano: i carabinieri si sono trincerati dietro al fatto che loro hanno solo eseguito ordini partiti dal capoluogo piemontese.

I nomi di Francesco Anelli e Fausto Jacopino non sono conosciuti e non si sa nemmeno che attività svolgano. Per quanto riguarda Silvia Rossi Marchesa si tratta della moglie di Guagliardo, uno dei fondatori delle Brigate Rosse, detenuto.

Angelo Perotti è un impiegato della Sit-Siemens di Castello. I carabinieri lo hanno arrestato in casa. Una perquisizione è stata effettuata anche nel suo ufficio (lavorava da molti anni alla Siemens ed era arrivato al sesto livello) in fabbrica. Perotti faceva parte della direzione provinciale della UILM e del coordinamento nazionale della Siemens.

Circa tre anni fa fu al cen-

tro di una polemica nella federazione unitaria dei metalmeccanici milanesi: la Fiom preparò una lista «di estremisti infiltrati» nella FIM e nella UILM. Perotti era fra questi. La risposta di FIM e UILM alle accuse della Fiom fu molto dura, comunque le due organizzazioni sindacali fecero un'inchiesta interna sui nomi indicati che non sortì nessun risultato.

Angelo Morlacchi, un'altra delle persone arrestate, è il fratello di Pietro, Giovanni e Antonio Morlacchi, già inquisiti in passato per presunti collegamenti con le BR o altri gruppi terroristici, oggi a piede libero.

La casa di Morlacchi è stata perquisita ma senza esito. Angelo Morlacchi era l'unico dei quattro fratelli a non essere mai stato coinvolto in vicende giudiziarie.

Nel corso dell'operazione milanese, durante una perquisizione, sarebbero stati rinvenuti apparecchi trasmettenti e cassette di registrazione, materiale, a detta degli inquirenti, utilizzato dalle BR. Non è stato però precisato dove questo materiale sia stato ritrovato.

Il sesto arrestato è Marco Ognisanti, figlio di Petra Krause (la cittadina svizzera al centro delle note vicende giudiziarie) è stato arrestato in una casa di Massalombarda dove risiede da tempo. A Massalombarda Ognisanti lavora in una cooperativa agricola.

Scampoli

Cronaca

Processo Alunni

Divergenze tra gli imputati sull'atteggiamento da tenere

Milano, 10 — «La prof. Anna Maria Granata dichiara di non assistere all'udienza odierna per ribadire la propria totale estraneità all'imputazione cui si riferisce il processo e si riserva di precisare la propria "autonomia" (sottolineato nel testo, ndr) posizione processuale e politica nel corso dell'interrogatorio». La seconda udienza del processo Alunni si apre così, ancor prima che la corte sia in aula, con queste quattro righe distribuite ai giornalisti. Perché questa dissociazione? Probabilmente stanno maturando grossi problemi all'interno dei 16 imputati detenuti (Dante Forni, il diciassettesimo, ha una storia a se) sulla linea processuale da tenere. Riusare gli avvocati di fiducia oppure accettare la difesa?

E in questo secondo caso, su quali argomenti puntare? a confermare l'esistenza di queste problematiche giunge la pubblica richiesta fatta a Corra-

do Alunni a nome di tutti gli altri, per ottenere incontri in carcere, per «elaborare una posizione comune. In questo senso sarebbe anche opportuno rinviare di qualche giorno il dibattimento». E' una novità, una richiesta che ha sorpreso tutti, forse addirittura una svolta. L'unico ostacolo è rappresentato dal regolamento carcerario, che vieta riunioni di più di tre detenuti. Ma la qualità nuova dell'istanza (nuova per un processo di questo tipo) non è sfuggita, se lo stesso P.M. «fatte salve le norme di sicurezza necessarie» ha ritenuto di non opporsi. In camera di consiglio, però la seconda corte d'assise ha dovuto pronunciarsi anche su altre questioni: alcune eccezioni di nullità sollevate dall'avvocato Fuga e un'altra richiesta degli imputati, quella cioè di poter entrare in aula con appunti e scritti: la scorta finora, ha sempre sequestrato tutto come da regolamento. Alle 10.40 — una volta formulate le ri-

chieste — la maggior parte degli imputati si sono fatti condurre fuori dall'aula dove sono invece restati (certamente in qualità di osservatori) Bonato e Marocco. Dopo più di due ore camera di consiglio, la corte si è pronunciata: nulla in contrario a che gli imputati possano riunirsi; respinte tutte le eccezioni della difesa; dichiarazione di incompetenza per quanto riguarda il sequestro degli appunti. Però previo controllo della corte stessa, tutto quello che verrà sequestrato dalla scorta sarà restituito in aula agli imputati. Da segnalare infine il libro «Storia di uno di noi» autore Dante Forni, distribuito dal padre alla stampa, nel quale viene raccontata la lunga carcerazione di questo imputato «anomalo», che si dichiara estraneo a tutti i fatti per cui è oggi sotto processo: da molti mesi Forni ha scelto l'autoisolamento soprattutto per paura delle vendette di chi lo considerava un delatore.

Quello sfregio che educa il cittadino...

«La mia pazienza, la mia fede religiosa e la mia apertura nei confronti di docenti e genitori mi hanno consentito di rimanere per quattro anni in questa scuola, dove altri presidi hanno resistito solo pochi mesi e uno è perfino morto per collasso cardiaco durante un diverbio. Non ho nulla da rimproverarmi, del resto va di moda contestare i presidi».

Parla Marco Parisi, preside della scuola media Giuseppe Parini. Paziente, religioso e aperto. Consocio delle sue responsabilità, ha capito i tempi che corrono. Ognuno deve governare la sua barca, tutti i mezzi sono consentiti. Dalla Chiesa insegna: per salvare la Patria ognuno deve salvare la sua. Ha resistito al suo posto di lavoro quattro anni. Come? Con la pazienza, la fede e l'apertura, appunto. Ma il preside, devoto, fesso non è.

Racconta una professoressa, Elena Fornari Grisaldi, che durante un'assemblea le si avvicinò mostrandole la cicatrice che

solca il suo volto d'uomo dicendo «Te ne faccio una uguale», Lucido, l'assassino. Aveva capito che alle tre virtù suddette doveva aggiungere l'altra, quella che da secoli cementa collaudate società come quella mafiosa.

... e i mastini che lo difendono

Salvare la Patria vuol dire che ognuno salvi la Sua, salvo imprevisti come la denuncia della professoressa e lo sciopero della scuola che chiede le dimissioni del preside. Oppure imprevisti più tragici, altrettanto emblematici dei tempi che corrono.

Corrono difatti i tempi, e c'è chi teme d'essere «giustiziato», e chi scippato e chi addirittura rapito. Temeva di essere rapito anche il giovane industriale Franco Pagnotta. Anche lui, per difendere la Patria, aveva deciso di difendere i confini della sua casa e persona. Non confidando nella protezione della civiltà, cultura e armamenti italiani, si era circondato di quattro mastini. Li teneva a volte

Il caporeparto è malato. Rinviato il processo

Stamani, in un'aula semideserta della Pretura di Torino, si è aperto davanti al giudice Violante il primo dei processi individuali dei 61 licenziati, «Braghin contro Fiat». L'udienza è stata aggiornata per l'assenza di Allieri, capo del personale delle carrozzerie di Mirafiori. Il processo riprenderà mercoledì mattina alle nove. I due avvocati della Fiat hanno spiegato che Allieri è ammalato ma che, avendo una prognosi di 5 giorni, sicuramente guarirà entro martedì.

E' di questi giorni la notizia che la Fiat si ritiene in diritto di mandare il controllo a casa anche quando il medico ha concesso il permesso di uscita. Chi controllerà il capo del personale?

I due del collegio Fiat, detti il «gatto» e «la volpe» perché girano sempre insieme erano abbronzati, capelli corti brizzolati, uno in doppio petto blu con pantaloni scuri e impermeabilino, ripiegato su una panca con pignoleria, un'aria da cinquantenne in formalina che la domenica va a sciare a S. Sicario, stile avvocato Agnelli anni '70. L'altro, un po' meno elegante, in snezzato grigio classico e l'aria un po' stanca, come di chi viaggia molto e non ha tempo da perdere.

L'avvocato del collegio sindacale (vestito più sportivamente, giacca di velluto e maglione rosso) ha chiesto delucidazioni sui testimoni, oltre 130 in tutto ed una trentina in que-

sto processo. I rappresentanti Fiat hanno risposto evasivamente che la questione sarà esaminata dopo i primi interrogatori.

«Questa — ha aggiunto uno — è dopo tutto una causa come tutte le altre». Il giudice ha chiuso l'udienza invitando i testimoni a ripresentarsi mercoledì. Verso le nove e trenta, mentre l'aula si svuotava cominciavano ad arrivare amici ed altri licenziati, una ventina in tutto, alcuni dei quali giravano per la Pretura per cercare di sapere se era già stata fissata la data del loro processo.

Uccisa a Torino una guardia giurata

Torino, 10 — Giuseppe Piscu-neri, 30 anni, agente della «Mondialpol» è stato ucciso ieri mattina in via Ribet a Torino, poco dopo essere uscito dalla sua abitazione. L'uomo che era addetto a iservizi di scorta valori, si stava recando in via Turati, sede dell'agenzia privata di vigilanza, quando una «128 Fiat» con a bordo tre persone lo ha affiancato. Due degli uomini sono scesi dall'automobile e dopo una breve colluttazione con l'agente hanno sparato un colpo di pistola che lo ha raggiunto alla spalla sinistra, colpendolo a morte. Gli assassini dopo essersi impossessati della

pistola della guardia giurata si sono allontanati con la macchina, a gran velocità.

In serata, con una telefonata al giornale «Stampa Sera» una voce di donna ha rivendicato l'omicidio: «Questa mattina, alle ore 7,30, in via Ribet, una Ronda Proletaria ha disarmato un agente della Mondialpol. Questa operazione si inserisce in una campagna di espulsione dal territorio della gerarchia di controllo sui proletari. Onore ai compagni caduti per il comunismo. Ronda Proletaria».

Più tardi invece un'altra telefonata alla redazione torinese dell'ANSA ha smentito: «Le Ronde Proletarie di Combattimento non c'entrano niente con l'assassinio della guardia giurata». Al redattore che ha chiesto se ci fossero differenze tra Ronda Proletarie e Ronda Proletarie di Combattimento l'anonimo interlocutore ha risposto dicendo che si tratta della stessa organizzazione anche se in passato hanno operato sotto sigle diverse.

Suicidi, morti accidentali, arresti, sequestri. Un'altra bella pagina nella biografia dell'antidroga

Roma — Quattro storie in cui l'intreccio maledetto che le lega potrebbe andare a candidarsi come soggetto di una biografia dell'attività antidroga dello Stato italiano.

Un intreccio che dalla droga conduce alle carceri, svelandone la vita tremenda a cui costringe chi rimane impigliato nelle sue maglie. Un arresto casuale questa volta è arrivato lontano. Un giovane di 24 anni,

Lorenzo Tramontin, si è impiccato in una cella di isolamento del carcere di Udine, usando un lenzuolo del letto. Era stato arrestato martedì scorso da un nucleo dei carabinieri in servizio nei pressi della sua abitazione. Addosso aveva una pistola «Beretta» calibro 6,35 e due carabine «Diana» calibro 45. Aveva da poco terminato una lite con i suoi genitori. Nel carcere in cui è stato rinchiuso è rimasto soltanto due giorni, in isolamento, in attesa che il magistrato si recasse ad interrogarlo. Si dice che soffrisse di crisi depressive, e che per questa ragione facesse da tempo uso di eroina.

Una storia di galera e di morte che si incontra con un'altra galera e con un'altra morte: quella di Bahri Sezen, cittadino turco di 45 anni. Arrestato a dicembre per traffico di stupefacenti si trovava da allora rinchiuso nel carcere triestino del Coroneo in attesa di essere processato. Lo avevano arrestato nel corso di un controllo al confine italo-jugoslavo. Nella macchina con targa svedese sulla quale viaggiava con altre tre persone avevano trovato 50 chili di haschisch, nascosti in un doppio fondo. Ieri Bahri Sezen è morto sotto la doccia della prigione in cui era rinchiuso. Alcuni detenuti che erano con lui lo hanno visto accasciarsi sul pavimento ed hanno chiesto aiuto. Il medico che ha redatto il referto di morte ha scritto che il decesso è sopravvenuto per cause naturali.

Per haschisch un'altra persona è finita in galera: Carmelo Russo, 20 anni, di Catania. E' stato arrestato a San Giovanni Licudi, una località di mare vicina alla sua città, mentre si trovava in compagnia di un gruppo di amici. Nelle tasche

aveva 70 grammi di fumo, che gli sono costati l'arresto per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

C'è poi un'altro arresto per spaccio di droga, che fa intravedere dei nodi difficili da sciogliere. Un chilo di eroina purissima è stata sequestrata a Mestre dal nucleo regionale della Polizia tributaria di Venezia. J.M.G., cittadino libanese di 39 anni, li aveva nascosti nella stazione ferroviaria di Mestre, e lì vicino aveva preso una stanza in un piccolo albergo. Per arrivare al suo arresto la polizia ha condotto delle indagini molto accurate, che hanno riguardato anche le entrate e le uscite dall'Italia di molti cittadini libanesi in transito nelle strade del Nord. Alla base delle ricerche secondo la polizia c'era il sospetto che alcuni di loro avessero legami con il traffico di eroina per finanziare organizzazioni guerrigliere libanesi. L'importo che avrebbe fruttato il chilo di eroina sequestrato una volta immesso sul mercato sarebbe stato di un miliardo di lire.

Pochi giorni fa, non lontano da Venezia, a Trieste, una analoga operazione della polizia tributaria, della squadra mobile e dei carabinieri, aveva portato al sequestro di altri tre chili di polvere bianca, per un valore di due miliardi di lire. In quella occasione era stato arrestato un uomo libico di 24 anni. Tempo prima altri ingenti sequestri di eroina erano stati presentati come segnali di un incremento dell'attività del nucleo antidroga delle forze dell'ordine: 40 chili a Milano, la settimana dopo 3 chili a Roma.

Il tutto con una frequenza quasi ritmata a cui si sono sempre accompagnate le morti per eroina.

di vita quotidiana

legati, a volte liberi nel giardino. Da liberi lo hanno aggredito, nel suo giardino. Lo sventurato ha tentato di fuggire, è caduto nella piccola piscina riempita solo con mezzo metro d'acqua e qui si è fermato, finito dai cani.

Dispiaciuti anche i venti operai, da quanto risulta dalle notizie di agenzia.

... e lo squillo di tromba del cittadino Malato

E se uno è malato non può pensare di cavarcela a buon prezzo. Nel senso che un malato in molti casi diventa malato, e per non soccombere deve alzare barricate, fino al punto di doversi amministrate un proprio tribunale. La cattiva qualità dei medici, il silenzio sulle terapie e sulle malattie, gli errori nelle cure, gli effetti spersonalizzanti dell'ospedale, la sporcizia e l'inefficienza del personale assistente: tutto questo ha portato alla stesura di una «Carta dei diritti del malato» e di un apposito tribunale. Il primo passo sarà quello di una inchiesta statistica negli ospedali italiani e, nel prossimo giugno, sulla base di questo materiale, un primo grande processo in seduta pubblica.

«Non avete trovato tutto, lì c'è dell'altro esplosivo»

Lo ha affermato al processo uno degli arrestati di Biella. Un altro si dichiara militante delle BR

Biella, 10 — Non sono mancati colpi di scena al processo per direttissima contro cinque delle dodici persone arrestate il 28 marzo scorso per detenzione di armi ed esplosivi. Oggi, davanti ai giudici, in un'aula semivuota nella parte riservata al pubblico, ma sottoposta al solito severo controllo dei carabinieri, sono comparsi Sergio Corli, Pietro Falcone e la moglie Giuseppina Bianchi, Domenico Iovine e Mauro Curinga. Gli altri sono stati scarcerati in questi giorni perché hanno dimostrato la loro estraneità ai reati contestatigli.

Domenico Iovine, uno dei 61 licenziati della Fiat, ha ammesso di appartenere alle Brigate Rosse ed ha scagionato i due coniugi, Falcone e Bianchi, che lo ospitavano nella loro casa, af-

fermando: «Non sapevano che nelle valigie c'erano armi, io le avevo avute in consegna dalle organizzazioni combattenti comuniste».

Mauro Curinga, addirittura ha dichiarato che nel giardino della sua casa i carabinieri non hanno sequestrato tutto «vi è sotterrato un contenitore di plastica analogo a quello scoperto dai militi la notte del 23 marzo, con altri pani di esplosivo ad alto potenziale».

Interrogati i due coniugi, hanno confermato di essere all'oscuro di tutto «il giovane che si presentò da me e da mio marito si faceva chiamare Mario Borri. Il ritrovamento delle armi è stata per noi una vera e propria sorpresa» ha detto la Bianchi.

Il pubblico ministero, non tenendo conto della dichiarazione Iovine, ha chiesto la condanna di tutti e tre ad otto anni e sei mesi di reclusione per detenzione di armi. Per Curinga invece la richiesta è stata di dieci anni perché sono state trovate in suo possesso delle carte di identità. Mentre per Corli il PM ha chiesto nove anni. Poi il processo è stato interrotto per riprendere nel pomeriggio con le arringhe dei difensori.

La corte ha deciso di non condannare i cinque chiedendo la formalizzazione dell'inchiesta: quindi non più processo per direttissima ma una normale istruttoria. I cinque rimangono in galera. Intanto i carabinieri stanno cercando nel giardino del Curinga l'esplosivo secondo le sue ammissioni.

Fuori i cancellieri!

In una dichiarazione diffusa ieri, il segretario del Partito Radicale, Giuseppe Rippa, comunica:

«Dopo colloqui con il Ministro di Grazia e Giustizia Morlino e con il Presidente del Consiglio Cossiga, il governo ha rimosso gli intralci alla autenticazione delle firme dei referendum. In un colloquio con il Senatore Gianfranco Spadaccia il Presidente del Consiglio Francesco Cossiga ha assicurato che sarà data facoltà ai cancellieri di autenticare fuori dagli uffici giudiziari anche in luogo aperto, previo accordo con

i presidenti di Corte di Appello, per le esigenze organizzative degli uffici giudiziari, e con i Prefetti per le esigenze di ordine pubblico. Il Presidente del Consiglio Cossiga ha altresì assicurato che non esiste alcuna volontà politica del governo di intralciare l'esercizio del diritto costituzionale al referendum da parte dei cittadini. Il Ministro di Grazia e Giustizia ha da parte sua assicurato al Segretario del Partito che tali disposizioni saranno rese immediatamente esecutive.

Queste assicurazioni del Presidente del Consiglio sono il primo segno, la prima manife-

stazione di volontà dopo molti anni, da parte di un governo della Repubblica di voler rispettare un fondamentale istituto costituzionale e garantirne l'esercizio. Non lo enfatizziamo, ma lo registriamo e doverosamente ne prendiamo atto, attendendo di verificarlo nei fatti. Invitiamo pertanto i partiti regionali e le associazioni radicali a prendere immediatamente contatto, oltre che con i cancellieri, con i Presidenti delle Corti di Appello e con i prefetti perché siano immediatamente rimossi gli ostacoli alla raccolta delle firme».



Dove puoi firmare

TORINO - ore 16,30-20:
Roulottes Piazza S. Carlo; Partito Radicale V. Garibaldi 13.

MILANO - ore 16-19,30:
Viale Tunisia; Piazza Oberdan; Piazza S. Maria Beltrade; Piazza Duomo (Rinascente); Piazza Baracca; Piazza Cinque Giornate; Piazza Lima; V. P. Sarpi; V. Torino (Orefici); Corso Vercelli; Corso Vittorio Emanuele; Cordusio; Via Cairoli.

GENOVA - ore 17,30-20:
Via XX Settembre (Ponte Monumentale); Piazza Banchi; V. Cantore (FF.SS.);

VERONA - ore 16-19,30:
Piazza delle erbe.

TRIESTE - ore 16,30-20:
La «Luminosa».

BOLOGNA - ore 16-19:
Piazza Ravegna; Via Orefici.

FIRENZE - ore 16-19,30:
Piazza della Repubblica; Portici (cinema «Gambrinus»); Piazza S. Lorenzo.

PERUGIA - ore 16,30-20:
Piazza della Repubblica.

ROMA - ore 9-12:
Pretura Piazzale Clodio stanza 014 piano terra; Ufficio rilascio copie civili; Tribunale penale piazzale Clodio, ufficio copie, primo piano; Tribunale civile viale G. Cesare, 54c ufficio copie piano terra.

ROMA - ore 16-20:
Galleria Colonna; Via del Corso (Alemagna); Via Frattina; Largo Argentina.

NAPOLI - ore 16,30-19,30:
Via Roma; Via Chiaia; Via dei Mille; Via Scarlatti; Via Luca Giordano; Piazza S. Domenico Maggiore; Viale Augusto; Piazza Carlo III.

BARI - ore 10,30-13 / 16-19,30
Via Sparano; Corso Cavour.

PALERMO - ore 16-20:
Piazzale Ungheria

CAGLIARI - ore 17,30-20:
Piazza della Costituzione

Comitato Nazionale dei Referendum: Via Tomacelli 103, 00186 Roma - Tel. 06-6784002, 6786881 (informazioni e comunicazioni dati), 6783722 (richiesta materiali per i tavoli).
Partito Radicale: via di Torre Argentina 18 - 00186 ROMA telefono 06-6547160 - 6547771.

FGSI: impegno e sostegno

Una delegazione della FGSI guidata dal segretario Boselli, si è incontrata ieri mattina presso la sede del partito radicale con il segretario del PR Rippa. Nel corso del colloquio si è discusso tra l'altro della campagna referendaria promossa dal partito radicale la cui raccolta delle firme è iniziata il 27 marzo.

Boselli, pur mantenendo un giudizio critico sulla strategia dei referendum, ha sottolineato la necessità di un impegno delle forze della sinistra ed in particolare del partito socialista a sostegno dell'iniziativa referen-

daria del partito radicale. Su alcuni temi i Giovani Socialisti sono da tempo impegnati: per respingere la scelta del nucleare, per battere la logica che ispira i provvedimenti eccezionali di Cossiga sull'ordine pubblico e per liberalizzare le droghe.

La Federazione Giovanile Socialista è disponibile quindi ad utilizzare sin dai prossimi giorni l'occasione rappresentata dai referendum per rilanciare il confronto su questi problemi nel paese e tra le nuove generazioni e per lavorare alla costruzione di una sinistra liber-

taria ed alternativa al sistema di potere della democrazia cristiana.

Da parte della FGSI è stata inoltre espressa una sostanziale adesione ad alcuni dei referendum (nucleare, liberalizzazione della cannabis, legge Cossiga sull'ordine pubblico) anche se i giovani socialisti hanno ribadito la loro perplessità per un uso così massiccio del referendum. Dei dieci temi su cui è in corso la campagna di raccolta firme la FGSI è comunque contraria al referendum abrogativo parziale della legge 194 sull'aborto.

Pioggia e manifesto

Il maltempo, con freddo e pioggia in tutta Italia, sta contribuendo ad ostacolare la raccolta delle firme. I dati di ieri vanno letti tenendo conto anche di questa difficoltà aggiuntiva incontrata dai tavoli.

Troverà motivo di ulteriore soddisfazione per il nuovo ostacolo che si frappone al successo radicale, non vi è dubbio, il «Manifesto». Ieri, con un articolo di Pierluigi Sullo, il «quotidiano comunista» commenta il dibattito apertosi su «Lotta Continua» tra Zotti e Spadaccia in merito al significato da attribuire alla campagna referendaria. Secondo il «Manifesto», ovviamente, ha ragione Zotti, quando rifiuta l'appello a firmare tutti i dieci referendum. La risposta di Spadaccia, con la sua dura dife-

sa di una scelta globale e politica di lotta contro «l'Ammucchiata», tradirebbe piuttosto il nervosismo radicale per l'andamento insoddisfacente della raccolta, sottolineato anche da un commento di Giuseppe Rippa. La verità, sempre secondo il «Manifesto», sarebbe altrove; nel fatto che «il PR si trascina verso le elezioni con idee sempre meno chiare», con il rischio, in definitiva, che l'«Ammucchiata ci sia, ma dentro le liste radicali per le innumerevoli elezioni locali».

Da tutto l'articolo, al di là della giustezza dell'analisi, sprizza una gioia malcontenta per le difficoltà in cui i radicali si dibatterebbero. Il quotidiano sembra annusare nel travagliato cammino della opposizione al governo e al regi-

me, odore di altri cadaveri dopo quelli disseminati dagli sconfitti del '68 e dell'intero decennio successivo, che attorno al «Manifesto» si raccolgono. Ancora una volta così settarismo e impotenza prevalgono sul confronto e sulle indicazioni di lotta.

E' una delle tare di cui certa «nuova» sinistra deve liberarsi.

Su Lotta Continua, ogni giorno uno spazio per le notizie e le informazioni sulla campagna per i 10 referendum

A Trieste violenze fasciste

Per due giorni consecutivi a Trieste due tavoli per la raccolta firme sono stati oggetto di provocazioni da parte di giovani appartenenti al Fronte della Gioventù. I compagni ai tavoli, che si trovavano in zone attigue e centralissime, uno sotto la «Luminosa» (dove da sempre i triestini sanno di tavoli una presenza radiale) e l'altro sotto i portici di Chioggia, sono stati colpiti da uova marce, lancio di bombole puzzolenti che hanno impedito di fatto ai cittadini di esercitare il loro diritto di sottoscrivere i 10 referendum.

In risposta a questi atti di violenza fascista le associazioni

triestine Elio Vittorini e XIII Maggio hanno deciso per oggi di raccogliere le firme sotto la sede del fronte della gioventù in via Paduina mentre i consiglieri comunali radicali Piccole Ercolelli effettueranno un volantinaggio di protesta in viale XX settembre, zona di ritrovo abituale di questo tipo di tipo di giovani.

Diritto di firmare per detenuti e militari

Il PR di Civitavecchia si sta impegnando per allargare la raccolta di firme per i 10 referendum ai detenuti e ai militari dati anche i particolari contenuti delle richieste abrogative. Sono stati distribuiti ai militari da-

vanti alla Caserma Piave e al Caserma D'Avanzo di Civitavecchia (che ospitano complessivamente un migliaio di soldati) volantini con informazioni sui referendum e sugli orari in cui è possibile firmare presso un notaio del posto.

Ieri mattina il direttore del carcere di Civitavecchia, dott. Zoppi, in seguito alla richiesta del segretario del PR di Civitavecchia, ha interpellato l'Ufficio detenuti del Ministero di Grazia e Giustizia per autorizzare la raccolta di firme all'interno del carcere. L'Ufficio detenuti ha voluto una richiesta ufficiale e la mattina stessa è partito un fonogramma dalla direzione del carcere. Ci auguriamo che il Ministro Morlino non voglia inaugurare il proprio ministero impedendo ai detenuti di esercitare un loro diritto costituzionale.

Andamento della raccolta

REGIONE	all'8 aprile	al 9 aprile	Totale
Piemonte	4.612	283	4.895
Lombardia	16.097	915	17.012
Trentin-Sud Tirolo	755	73	828
Veneto	3.740	68	3.808
Friuli	1.508	125	1.633
Liguria	3.138	132	3.270
Emilia Romagna	3.448	—	3.448
Toscana	2.713	149	2.862
Marcne	1.036	60	1.096
Imbria	792	—	792
Lazio	21.798	574	22.372
Abruzzo	250	26	276
Campania	7.937	185	8.122
Puglia	3.511	282	3.793
Calabria	568	27	595
Sicilia	2.563	98	2.661
Sardegna	542	—	542
Totale firmatari	75.008	2.997	78.005

Nella tabella di ieri il totale relativo al Veneto è sbagliato, erano 3.740 e non 13.740. Le firme raccolte, com'era per



“Milano è un pentolone dove bollono mille iniziative”



L'8 giugno si voterà per i consigli comunale, provinciale, regionale e di zona. Quali le forze in ballo oltre i partiti ufficiali? Il 14 maggio la presentazione delle liste. Come al solito il PCI è già pronto per avere il posto in alto a sinistra. Ed i radicali? Una chiacchierata con il segretario regionale del PR

Milano, 10 — L'8 giugno a Milano dovrebbero andare a votare un milione e duecentottantasette e seicentoquattro per eleggere i nuovi consigli: comunale, provinciale, regionale e anche quello di zona. E' questa la prima volta che anche i consigli di zona vengono eletti direttamente dai cittadini. E' quindi prevedibile un proliferare di liste anche non presentate e non presenti a livello di comune con risultati sicuramente imprevedibili, per eleggere 598 consiglieri di zona. Ma parliamo oggi delle liste, quelle tradizionali. Il quadro è questo a Milano: è ormai certo che DP, PDUP - MLS e anche la IV Internazionale presenteranno la propria lista; poi c'è quella demenziale del rock; le liste civiche saranno una, al massimo due, ma non si sa ancora. Poi ci sono tutti gli altri. Comunque entro il 14 maggio simboli e liste dovranno essere presentate e il PCI si è già attenduto con sacchi a pelo davanti agli appositi uffici per garantirsi il 1. posto in alto a sinistra neel schede: uno sforzo sprecato visto che i loro contendenti principali per la localizzazione del simbolo, i radicali non hanno ancora deciso se presentarsi o meno: Il partito radicale prenderà la decisione definitiva domenica 13 aprile a Roma nel consiglio federativo.

Cosa farà il partito radicale? Sono in molti a chiederselo, e non solo il PCI e il PSI che non escludono a priori la possibilità di utilizzare il PR per confermare la giunta di sinistra a Milano; se lo chiedono i 90.000

che nel giugno dell'anno scorso li hanno votati. Che se votassero tutti 90.000 ancora PR, vorrebbero dire eleggere sei consiglieri al comune.

C'è da constatare però che da giugno ad oggi, nello sforzo di partitizzazione, sicuramente il PR non ha dato una immagine di se conseguente alle speranze dei 1.264.082 voti presi: il farsi più partito e lo scoppio di scazzi, sono andati di pari passo. Ci sono le difficoltà con cui procede la raccolta di firme dei referendum, e poi a ulteriore prova di questa involuzione è stato l'intervento di ieri del segretario nazionale Rippa, sul nostro giornale, sempre, tutto rivolto all'interno del partito, ai suoi schieramenti interni (vecchi e nuovi) oppure anche quello di Spadaccia del tono «o con noi o contro di noi». Con questo clima «teso» si va alla scadenza dell'8 giugno. Come si comporterà il partito radicale? Ne parliamo con Franco Corleone, segretario regionale del PR della Lombardia, alla vigilia del consiglio federativo nazionale di domenica, dove si prenderà la decisione definitiva.

Sentiamolo. «Diciamo subito che la priorità del nostro impegno è nella campagna dei referendum e contro lo sterminio della fame nel mondo e, come ha deciso il congresso straordinario del PR della Lombardia, riteniamo, che pur essendo noi sostanzialmente in grado di assicurare una efficace presenza elettorale, sarebbe inopportuna una presentazione autonoma di

liste radicali al di fuori di una comune decisione sul piano nazionale».

E ai 90.000 milanesi che vi hanno votati cosa dici?

«Noi non siamo padroni del nostro elettorato: noi gli diciamo di firmare per i referendum».

Sì, ma non ti sembra un po' di parlare d'altro?

Perché volete vedere come due cose contrapposte, la presentazione elettorale e i referendum? Non vi sembra di fare un po' come la volpe e l'uva?

«No, la questione è più complessa. Quelli che ci hanno votato lo hanno fatto principalmente per quello che praticò negli anni passati la pattuglia dei 4 al parlamento: per il metodo che rappresentavano, cioè l'irriducibilità alle logiche del sistema, alle mediazioni, ecc. Ora riuscire ad essere conseguenti, ma a livello di amministrazione locale, non è assolutamente facile; richiede un progetto forte, anche teorico, sul problema della riforma dello stato, e poi, le gambe concrete su cui far marciare le cose. Obiettivamente in Italia tutto questo non c'è ancora».

Allora non vi presentate perché non vi sentite all'altezza?

«Un momento. Degli elementi di programma ci sono e li abbiamo; il capisaldo di tutto, secondo noi, è la democrazia diretta. Se poi pensiamo al "vivere a Milano" le cose da fare si sprecano. L'inquinamento è ufficialmente sopra il livello consentito ma non si fa niente; l'organizzazione urbanistica della città continua

ad essere serva della speculazione; non parliamo poi del traffico nel centro storico e dei ghetti dell'interland che nessuno fa niente per rompere, se non qualche spettacolo teatrale una volta a mese (e non mi sembra un granché); e la politica culturale di un comune come Milano? Neanche quello che ha fatto a Roma l'assessore Nicolini, qui ha svegliato qualcuno: Milano alla sera chiude, tutti a casa tutti a dormire. I locali sono pochi e li si fa chiudere. Aprire la città alla sera sarebbe importantissimo. Per il problema eroina poi tanti convegni, tante parole, ma di concreto meno di niente. E poi gli ospedali: sono riusciti solo a lottizzare tra i partiti di sinistra i consigli di amministrazione, ma di cambiamenti concreti neanche l'ombra».

Alt! Fermati, basta così, ho capito che delle cose in mente ce le avete.

«Esatto: se si decidesse di presentarci, noi saremmo pronti: energie disponibili ci sono. Collettivi, associazioni, situazioni di base con delle proposte concrete per il governo della città non mancano».

Allora proprio in termini, di governo, cioè di partecipazione alla giunta. Ma ci state pensando o no?

«Su questo le cose sono abbastanza chiare: fino ad oggi la giunta di sinistra, non si è per niente caratterizzata come una giunta di alternativa: prova ne è fra l'altro che la DC non

ha mai fatto una vera e propria opposizione: ecco, secondo me, la DC bisogna che impari ad essere cacciata alla opposizione, ma sul serio. I provvedimenti che fino ad oggi ha fatto la giunta sono stati tali da provocare una reazione abbastanza scialba da parte della DC, è questa è una delle prove che la politica fatta non è stata di vera alternativa».

Senti, cosa pensano il PCI e il PSI di una vostra partecipazione diretta, di responsabilità nel governo della città?

«Mah, loro sono disponibili a confrontarsi; siamo noi che non vogliamo fare solo da puntello ad una giunta di sinistra, cioè a doverci far carico della esistenza della giunta di sinistra, cioè a doverci far carico dell'esistenza della giunta di sinistra senza che questo significhi effettivamente delle cose concrete di alternativa. Per esempio noi abbiamo in mente di usare lo strumento del referendum per rivitalizzare una pratica di democrazia diretta anche a livello comunale» fermiamoci qui in questa chiacchierata. Prematura fare dei commenti, comunque quello che si capisce che nel PR c'è una grossa perplessità sulla scelta di presentarsi, ma che se "dovutamente" stimolanti, la voglia di provarci, di prendere parte positivamente ad governo di Milano questa voglia salta fuori. Vedremo.

a cura di Paolo Ghigliozzi

A Bologna una lista per "l'altra Bologna": si chiama "Lista del Sole"

Fioriscono per le prossime elezioni amministrative, indette per l'8 giugno di quest'anno liste che si rapportano, verso chi va a votare, in maniera totalmente diversa dalle altre liste tradizionali. Ieri abbiamo pubblicato l'intervista con i promotori, a Milano, della lista Rock, definita talmente demenziale che esiste il «rischio» che prenda il quorum. Oggi invece ci occupiamo della «Lista del Sole» promossa per le prossime amministrative a Bologna. Da chi? Non è possibile darne una descrizione esatta, ma certamente sono persone che hanno voglia di condurre una campagna elettorale all'insegna della creatività, della fantasia, della simpatia, senza un «programma elettorale che faccia fondere e fumare il cervello in breve tempo».

Questa lista, che è anche chiamata «l'altra Bologna», come prima iniziativa, ha indetto per il 19 aprile una festa-mercato di primavera, possibilmente in Piazza Maggiore. Tale iniziativa è sostenuta dal gruppo della sinistra indipendente al comune di Bologna, che tramite il suo rappresentante Sergio Bacci ha richiesto al sindaco la concessione della piazza. Della «Lista del Sole» ce ne parla Daniele.

2, 3, 4 consiglieri comunali; il simbolo con cui caratterizzarci; cosa diciamo alla gente per essere chiari, ma senza mostrare il chiodo chiuso di un programma elettorale, senza la palosità dei discorsi vecchi e retorici... senza cadere nella trappola dell'elettoralismo». Ce n'è abbastanza da far fumare il cer-

vello e fonderlo in breve tempo.

Era più divertente quando facevamo, in sette-otto sballati, il «supplemento». Non è quindi un caso che tra le varie iniziative che abbiamo in programma ci sia sabato 19 aprile una festa-mercato di primavera che, in caso di gentile concessione di piazza Maggiore, diventerà, stra-

billierà, abbaglierà chi la organizza, chi partecipa, chi assiste.

Per ora possiamo contare sulla nostra creatività, sulla nostra fantasia e simpatia, che sono tante, ma non basta. Vogliamo che quel giorno l'altra Bologna, i gruppi di amici e i singoli che fanno musica, poesia, artigianato, teatro, giardinaggio, maglia, cucina, ecc. Nelle cantine, nelle case, nelle soffitte, nei garage, i compagni che hanno aperto sale da tè, osterie, negozietti vari, tutte le iniziative «diverse» abbiano il loro spazio pubblico senza dover passare attraverso i canali istituzionali e tradizionali.

Ci impegniamo, come «lista del sole», a promuovere questa iniziativa e con ciò iniziamo a mostrare alcuni aspetti del nostro discorso su una produzione culturale e su una gestione di spazi in cui il produttore non debba mediare con alcunché — dal produttore al con-

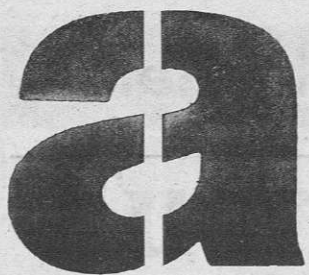
sumatore (slogan vecchio? Mah!) —. Questo non vuol dire però che per essere presenti sia necessario essere d'accordo con la nostra decisione di presentarci alle comunali o con i nostri contenuti: per ognuno è garantita assoluta indipendenza e autonomia.

Quello che ci interessa soprattutto non è tanto il bello o il brutto che mostreremo — anche se, come già detto, siamo molto bravi quindi sarà tutto molto bello —, ma una diversa maniera di rapportarci, cercare di diminuire la distanza tra chi mostra e chi guarda per creare trasformazione tra noi e gli altri e anche tra noi stessi.

Chi vuole aiutarci a prepararla, anche con idee diverse può telefonare al gruppo sinistra indipendente — che ci ha messo a disposizione le proprie strutture — del comune di Bologna ai numeri 277620, oppure 277720.

Daniele per «La lista del sole»

Totale
4.895
17.012
828
3.808
1.633
3.270
3.448
2.862
1.096
792
22.372
276
8.122
3.793
595
2.661
542
78.005
Incidibile



Sicilia - Come spartirsi 3500 miliardi e vivere felici



115mo giorno di crisi alla regione siciliana per la gestione del dopo-Mattarella. Il gruppo comunista occupa da martedì la sala d'Ercole: si mobilita solo oggi dopo estenuanti tentativi di accordo con la DC. Ma l'occupazione riscuote l'appoggio della gente che chiede che qualcosa cambi davvero. I democristiani mettono il veto all'ingresso del PCI e ripropongono il quadripartito

Palermo, 10 — Il balletto della crisi regionale siciliana, per la regia della D.C. ha subito ieri un'incrinatura: il gruppo consigliere del PCI alla regione ha occupato i locali dell'Assemblea Regionale Siciliana. Da cosa nasce la protesta è presto detto. La D.C. trascina avanti la crisi praticamente dal giorno dell'assassinio del presidente della regione Mattarella. Ha atteso prima le conclusioni del Congresso Nazionale dove la parte più retriva di essa (per intenderci il gruppo che fa capo ai mafiosi Ciancimino & Co.) ha goduto di una discreta gratificazione; poi la formazione del nuovo governo nazionale. Tutto ciò ovviamente all'a faccia delle tante sbandierate autonomie. Da qualche tempo infine ha cominciato a tessere le fila del «dopo Mattarella» attraverso tanti incontri bilaterali con le forze politiche incontrati dai quali sono stati estromessi i comunisti che hanno già annunciato la loro posizione pensando di coinvolgere in questa linea il PSI.

Questi ultimi si trovano attualmente in una posizione piuttosto ambigua, stretti come sono da un lato dai comunisti che li vorrebbero all'opposizione e dall'altro dalla DC che li vorrebbe annoverare, tanto per non dispiacere al «Palazzo», in una giunta quadripartita assieme a repubblicani e socialdemocratici. Il motivo per cui la DC tenta di allungare il più possibile i tempi della crisi è semplice quanto meschino. Si tratta, come è costume della compagine democristiana in Sicilia, di soldi: tremilacinquecento miliardi che rappresentano il bilancio della regione approvato per quest'anno più mille seicento miliardi di residui, il tutto congelato da diversi mesi

1 Navi bloccate ed assemblee per lo sciopero dei marittimi

2 Trento: presentata la piattaforma del gruppo IRE. Gli operai bocchiano il sindacato

nelle banche. Dopo il delitto Mattarella infatti all'interno del partito di maggioranza relativa si sono aperte faide che il defunto presidente della regione era riuscito in qualche modo a sanare. La DC siciliana in sostanza non è solo incapace di dare un governo alla regione ma addirittura, in deroga alle passate sveltezze nell'operare ruberie e intralazzi, si è arenata sul problema della divisione di questa ambita torta. In attesa di decidere ripartizioni ha cominciato a giocare alle elezioni finte del presidente della giunta che subito dopo le elezioni rifiuta il mandato. Fino ad oggi le votazioni sono state venti ma del presidente neppure l'ombra. Ieri la mossa a sorpresa del PCI che, se a prima vista poteva sembrare un'azione simbolica, col passare delle ore ha assunto il sapore di vera sfida, tant'è che in serata centinaia fra operai, senza casa, donne e molti bambini hanno invaso con gran vociare «i velluti e gli ori» di Palazzo dei Normanni, sede dell'ARS.

«Noi — ci ha dichiarato Gianni Parisi, segretario regionale del PCI — non abbiamo nessuna intenzione di trattare con questa DC. L'occupazione continuerà fino a venerdì, giorno della prossima seduta dell'assemblea. Se il giochetto si ripeterà rioccuperemo anche ad oltranza».

Da parte sua, l'on. Nino Messina, deputato comunista da tre legislature, ha criticato l'azione di alcuni assessori del governo DC-PSI-PRI-PSDI uscente. «Approfittando del fatto che il bilancio non è stato ancora approvato — ha detto tra l'altro Messina — c'è chi ha erogato a suo piacimento i fondi disponibili sull'esercizio prov-

visorio».

«Vi sono assessori che hanno speso tutto in una sola provincia, ovviamente la loro e uno addirittura ha speso tutti i soldi a sua disposizione, cioè cinque miliardi e 500 milioni di lire, in un solo paese: è l'assessore ai lavori pubblici Salvatore Natoli, repubblicano, che li ha riversati tutti su gioiosa marea».

In verità il PCI arriva a questa iniziativa con notevole ritardo, dopo aver invano tentato di accordarsi con la «parte sana» della DC pagando per questo un altissimo prezzo, come la perdita di una grossa parte del suo elettorato nelle ultime elezioni politiche. Questa sua inedita veste potrebbe risultargli quindi un po' stretta, ma staremo a vedere. Cosa succederà adesso? La DC, con i suoi partiti satelliti, colti impreparati dall'azione dei comunisti e notevolmente disgustati dall'invasione di ieri sera dell'assemblea regionale, si è resa latitante annunciando incontri e riunioni per una pronta risoluzione. Ma è opinione comune che la crisi resterà aperta ancora a lungo e si risolverà probabilmente con un monocolorismo più che preambolista.

Il tutto alla vigilia delle elezioni provinciali e comunali che potrebbero dare buoni motivi alla DC, (che si appresta a una selvaggia campagna clientelare) per accrescere la sua arroganza.

I miliardi in gioco — qui insostituibile di ogni iniziativa politica per questo partito — potrebbero passare intanto dal congelamento all'ibernazione, quindi, il passo è breve, nelle capaci borse dei boss democristiani in Sicilia.

Pippo Crapanzano

1 A Genova il traffico del porto è completamente bloccato per tutte le navi. L'unica nave che è partita nelle ultime ore è la «Eugenio C.» della società «Costa Armatori», per la quale le organizzazioni sindacali avevano chiesto solo otto ore di sciopero. La nave è partita poco dopo la mezzanotte, diretta a Barcellona. Lo sciopero degli equipaggi dei rimorchiatori e di altre categorie di portuali è cominciato alle 6 di mattina.

A Napoli gli addetti ai servizi del porto hanno partecipato alla protesta, mentre gli equipaggi in servizio sui traghetti diretti alle isole di Capri, Ischia e Procida si sono imbarcati. Sulla motonave «Bocaccio» è in corso un'assemblea dell'equipaggio che sarebbe dovuta partire alle 11 per Palermo. Sulla piazzola antistante il molo S. Vincenzo, da dove di solito vengono imbarcati i postali diretti in Sicilia, sono parcheggiati diversi automezzi, in attesa di essere caricati. Molti viaggiatori hanno disdetto la prenotazione. Lo sciopero nazionale dei marittimi si concluderà stasera.

La protesta è stata indetta contro l'aggravarsi della situazione dell'occupazione nel settore dei traghetti e soprattutto

per la carenza di iniziative economiche della società ICI (Italia Crociere Internazionali) e di ogni iniziativa di ristrutturazione della società Finmare, con particolare riguardo alla società Adriatica. Una nave di questa società, infatti è stata occupata dall'equipaggio, che non riceve il salario da molti mesi.

Intanto, presso la Casa del Marinaio a Genova, si sta svolgendo l'assemblea organizzata dal direttivo unitario della Federazione Marinara. L'assemblea è allargata a tutti gli iscritti al sindacato.

Il segretario nazionale della Federazione trasporti della CGIL (FILT) Renzo Ciardini afferma che la protesta deve richiamare l'attenzione del nuovo governo, perché affronti in maniera decisa i problemi per i quali si battono 60 mila marittimi. Infatti la crisi della flotta italiana è determinata da controparti sia pubbliche che private. Ciardini nella sua dichiarazione denuncia la stasi di ogni attività del Ministero della Marina Mercantile, aggravata dopo le dimissioni di Evangelisti. «La più grave ripercussione» — spiega Ciardini — «si è determinata sulle aziende di navigazione di proprietà dello Stato». Anche il riferimento che Ciardini fa alla legge speciale con cui è stata costituita la so-

cietà ICI è una denuncia delle responsabilità dell'amministrazione pubblica rispetto alla crisi del settore crocieristico. Questa società era stata costituita appositamente per salvaguardare i posti di lavoro. Invece l'inefficienza del potere esecutivo ha causato quella serie di rinvii di ogni possibilità di soluzione.

2 La conferenza richiesta dagli operai IRET, convocata per spiegare che cosa sta accadendo in questa fabbrica, legata a tutte le esperienze più significative della lotta operaia nel Trentino, si tiene all'aperto perché la saletta del consiglio di fabbrica è chiusa; il sindacato ha sequestrato le chiavi per «evitare disordini». Già molte altre volte è accaduto che alla IRET il sindacato venisse messo in minoranza, ma sempre era riuscito poi a riprendere il controllo della situazione, rovesciando i deliberati delle assemblee. L'assemblea in cui era stata illustrata la piattaforma di gruppo ha votato a stragrande maggioranza (circa 700 operai, più dei due terzi dei presenti) contro la proposta sindacale. Gli operai rimproverano al sindacato di voler partire invece che dalle lo-

ro esigenze e dai loro problemi, dalla situazione aziendale e dalle compatibilità con i piani della direzione. Le richieste sindacali vengono spiegate in un volantino della FLM distribuito questa mattina ai cancelli, minacciando il dissenso operaio con il ricatto della possibilità che la IRET risponda, a richieste troppo esorbitanti, con lo spostamento di questa fabbrica in un paese africano.

«In realtà il sindacato, afferma un operaio, sta ripresentando gli stessi obiettivi del contratto nazionale: investimenti, contrattazione, salari adeguati alla professionalità, creando così strati privilegiati. Cose già bocciate in passato dalle assemblee di fabbrica». Così subito dopo questa votazione si è formato il Comitato operaio. «Non si tratta di un sindacato autonomo, come è stato scritto da qualcuno» — spiega un delegato — «bensì di uno strumento organizzativo per sostenere questa battaglia fino alla trattativa». In particolare ci sono tre obiettivi irrinunciabili, ignorati dalla proposta del sindacato: la quattordicesima, ancorata alle 173 ore e quindi al salario, invece del premio feriale di duecentomila lire che verrebbe rimangiato dall'inflazione; il turno unico tra impiegati e giornalieri ed infine le

pause. Soprattutto le pause interessano alcuni reparti dove la nocività è maggiore: «al reparto plastica c'erano stati casi, di cui uno morto di cancro, su cui non si è voluto indagare. Sono casi di intossicazione dovuta alla continua esposizione degli operai in lavorazioni nocive», racconta ancora il delegato. Inoltre il Comitato sta organizzando un questionario per verificare le proposte sostenute in assemblea e per cogliere altri suggerimenti e obiettivi indicati dai lavoratori.

Nella prossima settimana ci sarà un'assemblea generale in orario di lavoro, aperta ai giornalisti e ai lavoratori delle altre fabbriche, per decidere su questa vertenza. Naturalmente sono stati invitati anche i 105 delegati della IRE di Varese perché il sindacato non ha mai permesso questo tipo di comunicazione tra le aziende del gruppo, contrapponendo a Trento le altre situazioni di Siena, Napoli e Varese». Anche adesso — dice il delegato chiudendo la conferenza stampa — alle nostre critiche e alle nostre richieste è stato risposto che intanto negli altri stabilimenti avevano già votato la piattaforma. Crediamo che il malcontento sia anche a Varese e che i nostri obiettivi siano condivisibili da tutto il gruppo».

Lettera a lotta continua

Pasqua di qua dal Tevere

Aeroporto di Fiumicino, lunga attesa di aerei in ritardo. Uno straniero chiede all'accompagnatore notizie sui Radicali, di cui ha visto un tavolo per la raccolta delle firme referendarie a Piazza Venezia: ha ancora in tasca il volantino, e lo dispiega davanti al suo amico. E questi, in un francese dalla pronuncia alquanto cisalpina, gli spiega: «Ils sont des grands casse-pieds, les radicaux italiens...». Dei grandi seccatori.

Il progetto referendario 1980, questo grande progetto politico che da solo può cambiare le nostre vite più di quanto abbia fatto un trentennio di democrazia passato in gran parte invano, è bell'e liquidato in otto parole.

Credo che qualcosa del genere sia accaduto per le iniziative radicali contro lo sterminio per fame nel mondo: ignorandone i temi propositivi, sottomettendone volutamente il significato autentico, con la colpevole superficialità dell'opinione preconcetta, quelle iniziative vengono liquidate con le quattro fatidiche parole «quei seccatori dei radicali».

E così si vede Geno Pampaloni nel suo articolo di prima pagina sul "Tempo" la mattina di Pasqua (un articolo per altri versi ricco di lucide osservazioni) scrivere che «non è giusto diffondere l'opinione che la soluzione sia a portata di mano»: evidentemente Pampaloni vuole ignorare le conclusioni esattamente opposte che sono state raggiunte da rapporti tecnici di fonte non certo radicale, come quello della Commissione indipendente per i problemi internazionali dello sviluppo, presieduta da Willy Brandt, che conclude: «La eliminazione della fame nel mondo non è un problema tecnico insormontabile, ma una questione di volontà politica e di coscienza sociale».

Con la scelta di una facile ironia, punta emergente di una montagna sommersa di frasi fatte e di preconcetti gratuiti, Domenico Del Rio su "Repubblica" stende un pezzo di colore dal titolo «Balli e chitarre è la Pasqua laica di Pannella and C.»: sai la soddisfazione di Terracini e Petroselli, e di Longo, della Agnelli, del sindaco di Milano e di quello di Pavia, e di quanti comunisti, socialisti, repubblicani, liberali, e dei cattolici che certo c'erano anch'essi, a vedersi sintetizzati in quel denigratorio «and C.»?

Ancora noncuranza e superficialità nel giornalista del "Gazzettino di Venezia", Paolo Scandaletti, che regge in questa settimana la trasmissione «Prima pagina» a RadioTre: leggendo i giornali ha ignorato totalmente gli articoli di prima pagina del "Tempo" e del "Messaggero" sulla marcia di Pasqua, per rispondere l'indomani ad una interlocutrice telefonica trattarsi di una manifestazione «politico-partitica», sicché Wojtyla non poteva, è ovvio, far mostra di averla notata.

Ogni valutazione personale su questo tema vien facile a chi come me non s'aspettava davvero gran cosa da un Pontefice che a Puebla recita «Su ogni proprietà grava un'ipoteca sociale», mentre si rappresenta come l'immagine vivente del più vieto consumismo: da un Pontefice per il quale le donne sono di fatto inferiori e gli omosessuali «moralmente disonesti», nel quadro di una restaurazione assolutamente retriva.

Ben diverso è stato il quadro che alcuni radicali si sono trovati davanti quando si sono incontrati domenica col Rabbino Capo prof. Elio Toaff nella sede della Comunità israelitica.

A Ponte Vittorio, per iniziativa degli Anticoncordatari Radicali, due delegazioni si erano staccate dal corteo proveniente da Porta Pia e diretto a San Pietro, per volgere rispettivamente verso la sede dei Cristiani Valdesi e verso la Sinagoga: era un modo concreto di disapprovare che la religione cristiana cattolica venga sempre e comunque privilegiata rispetto alle altre confessioni cristiane non cattoliche e rispetto alle altre religioni.

Il prof. Toaff, affiancato da Salvatore Fornari in rappresentanza del Consiglio della Comunità, ha ricevuto la delegazione nel suo studio, in un lungo colloquio cordialissimo.

Da «diverso» a «diverso», gli esponenti delle due minoranze si sono parlati guardandosi negli occhi, e rievocando insieme lo sterminio dei campi di annientamento nazisti che si rinnova oggi in questo colpevole genocidio dovuto allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Insieme hanno convenuto che la soluzione al problema della morte per fame non risiede nella carità missionaria, né tanto meno nell'esportazione utilitaristica di modelli di vita che non appartengono a quei mondi, e ne disperderebbero le tradizioni e l'ordine sociale proprio: ma che la soluzione sta invece nel consentire a quelle popolazioni di emanciparsi autonomamente nell'ambito di una cooperazione internazionale non prevaricante.

Toaff, con gli occhi ancora lucidi dopo quel mio commosso assimilare lo sterminio per fame alla tragedia di Dachau e di Auschwitz e di Mauthausen e di Bergen-Belsen, guardandomi fisso diceva: «Le persone che aspirano alla giustizia si ritrovano sempre, al di là delle frontiere, al di là di ogni ideologia, perché la giustizia è una, non ha colore, ed è di tutti».

Ed è stato per questo che il professor Toaff, ebreo senza frontiere, ha promesso a noi radicali senza frontiere di dilatare il nostro dialogo, e di dare alla nostra richiesta un respiro internazionale: si è spontaneamente e formalmente impegnato a portare questo tema al Convegno dei Rabbini d'Europa, che avrà luogo a Ginevra il 27 aprile.

Gli Ebrei hanno dei problemi a proposito delle «intese» con lo Stato, sicché l'art. 8 della Costituzione sta loro stretto addosso; e a noi Anticoncordatari Radicali va stretto l'articolo 7 per via del Concordato. Possiamo ritrovarci a lavorare insieme perché l'art. 2 e l'art. 3 della Costituzione divengano realtà, e perché i diritti inviolabili della persona umana siano finalmente garantiti: prima di tutto il diritto di sopravvivere, in Italia e nel mondo.

Laura Arconti, degli Anticoncordatari radicali

Distanze incolmabili?

Cari compagni,

confido che i compagni della redazione pubblicino (almeno in parte) questa Lettera aperta a Marco Pannella, all'indomani dello «scazzo» di Piazza Navona in cui mi sono trovato fra i suoi contestatori.

Confido in questo, soprattutto perché mi preme che Marco

comprenda i limiti di questo scontro (e non se ne abbia eccessivamente) e perché gli altri compagni sappiano trarre da ciò delle utili considerazioni. Caro Marco,

sono uno fra quegli «autonomi» che venerdì sera ti ha fischio, ti ha gridato «scemo» e poi ha lanciato il nuovo slogan: Pannella libero!

Sono uno fra quelli che tu hai ritenuto i «nipoti dei compagni» che fecero il processo a De Gregori, che hai definito dei provocatori e che — spero per la tumultuosità del momento — hai ritenuto di dover accostare, per il loro comportamento, a un certo disfattismo di altra marca politica.

Guarda caso ti sei lasciato coinvolgere dai metodi che gli infami del PCI usano contro di voi tacciandovi dei peggiori insulti.

Caro Marco ciò che mi preme, con questa mia, è che lo scontro di venerdì sia un fatto positivo.

E' che tu comprenda che la critica che ti abbiamo mosso può essere uno stimolo. a «meglio comprendere ciò che viene da un movimento come quello comunista» che non è — come tu spesso dai la sensazione di voler fare — strumentalizzabile a fini parlamentari.

Io personalmente ho una grossa carica di simpatia nei tuoi confronti, ti ammiro — se vuoi — per la tua tenacia; ti considero persino un rivoluzionario per i tuoi metodi.

Ma anche uno scemo quando pensi che la «sinistra» (sì, proprio quella delle grandi battaglie politiche e dei referendum) sia un fenomeno di marca radicale (nel senso politico del termine) o comunque governabile dal Partito Radicale.

Non mi sembra che un simile atteggiamento, o meglio una simile impostazione, possa produrre cose migliori di venerdì sera. Non credo che l'autonomia operaia [e qui parlo dell'autonomia di classe e non di alcun tipo di organizzazione più o meno legale] si possa svenire a questo o quel simbolo, a questo o quel partito.

Scusami Marco ma ieri sera ho avuto dispiacere nel vederli sconvolti dalla «nostra» ferocia: tuttavia il bisogno di gridare «Valerio è vivo e lotta insieme a noi ecc.» era più forte di ogni altro sentimento, era una necessità e non so bene cos'altro.

Ma quello che conta è che la tua mano comunque tesa (spero non ad elemosinare, ma a prendere) io la voglio incontrare nella mia, perché la rabbia dei nostri slogan (mi correggano i compagni se sbaglio...) era contro Pannella prete, contro Pannella leader del movimento, contro Pannella grande elemosiniere del Terzo mondo... ma non contro Pannella Uomo.

Spero e credo che le distanze non siano incolmabili; certo che Pannella autonomo sarebbe uno in più in galera (anche se non c'è pericolo). Ma certo che io radicale sarei perso per il movimento rivoluzionario.

Eppure non ho mai usato la P38, fatto spesa proletaria o confezionato una molotov.

La mia «sola» rivoluzione è nella mia presenza nella classe.

E la presenza a Piazza Navona di tanti compagni anche contrari alla tua linea mi sembra una conferma che comunque lo scontro-incontro è avvenuto nella «sinistra».

Mai avremmo contestato un «festino» del PCI: semplice-

mente perché non ci saremmo andati.

Infatti riguardo a Lama mi risulta che lui sia venuto a parlare con gli studenti (o no?).

Un compagno allegro contestatore

«Fermiamoci» con una firma

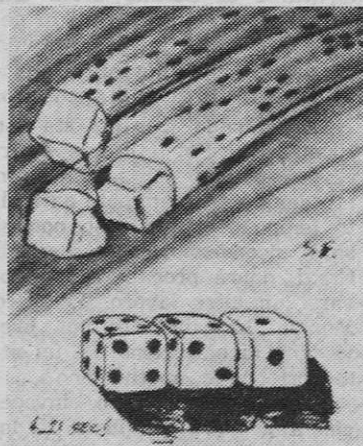
Comprendo le ragioni, che vi portano a dissentire dal «fermarsi con una firma». Le capisco, diciamo, assai più di quanto non riesca a comprendere per esempio i motivi di una dichiarazione piena di furore e asprezza, per un tuo giudizio (che peraltro non condivido) su un recente contraddittorio. Devo avvertirti detto: forse, un sussulto genovese...

Io voglio invece, firmando, proprio fermarli. Loro, i partiti. Non è solo questione che c'è un divario sempre più crescente tra il paese «reale» e quello «legale». C'è anche il fatto, non ho nessun problema ad ammetterlo, che sono contro questi partiti, ciò che ora sono, quello che fanno, si accingono a fare.

Alle Botteghe Oscure, ormai lavorano a tempo pieno per il regime; e a via del Corso prima hanno messo in soffitta l'alternativa, poi l'alternanza, e ora sono tutti protesi verso il centro-sinistra (condizione unica, che non lo si dica).

Si confermano, insomma, incapaci a scelte tempestive e significative, e un tempo si sta drammaticamente chiudendo: quello che il maggio del 1974 aveva fatto sperare vicino; l'ammucchiata invece si consolida e rafforza.

Manca, è vero, Zanone, in quel cartello. Potrebbe, dovrebbe esserci. In quel mucchio, tutto sommato c'è posto per



tanti che invece non ci sono: non solo Magri e Cafiero; Rodotà e Castellina; manca, se si vuole anche Pannella, tu e noi. Perché credo, il «firmarsi con una firma» in fondo significa «disarmarli, disarmiamoci».

Scrolliamoci di dosso, il prima possibile quell'armamentario di norme, codici e leggi fasciste e violente, che indifferentemente possono essere usate ogni volta da chi ha il potere, contro chi invece non ce l'ha. Una sorta di «autodifesa», insomma. E dunque, fermiamoci, per fermarli. E' un dissenso questo che potrà sembrare lieve, banale, mentre più in là, la gente si «scanna». Forse lo è, anche perché, tra le mie poche certezze c'è quella di sapervi con noi contro ciò che accade nel «Palazzo», di fronte alla crisi senza prospettive in cui ci stanno spingendo. E tutti noi sappiamo che questo non è poco, anzi, è l'essenziale.

Valter Vecellio

Stop: di là c'è uno stato estero

Caro Direttore,

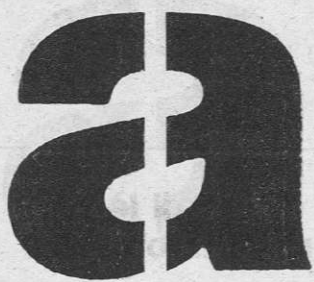
mi sentivo sinceramente fiero di partecipare alla marcia contro la fame e a favore del disarmo: mi sembrava un fatto importante che tanta gente, di varia fede ideologica, si fosse incontrata, nel giorno della Pasqua cristiana, per manifestare pacificamente confluendo in Piazza San Pietro, dove il Vicario di Cristo si apprestava a celebrare la ricorrenza della festa della pace; e mi sentivo onorato di condividere questi sentimenti con uomini e donne come Umberto Terracini, Giovanni Baget-Bozzo, Marco Pannella, Susanna Agnelli, Jean Fabre, Emma Bonino, Giorgio Benvenuto, Loris Fortuna, Henry Levy, i sindaci di Roma, Torino, Bologna, Genova, Milano; e di avere il conforto delle adesioni di Sandro Pertini, di Willie Brandt e di tanti altri esponenti del mondo politico e culturale europeo.

Ma l'entusiasmo si è tramutato in amarezza non appena siamo giunti in Piazza San Pietro, dove abbiamo trovato ad attenderci un cordone di carabinieri e di agenti di PS «Potrete passare soltanto se lascerete da parte i cartelli e gli striscioni» hanno dichiarato con fermezza i funzionari e gli ufficiali di polizia. Inutile far notare che i cartelli invitavano a riflettere sul problema della fame nel mondo; che erano redatti con linguaggio civile, assolutamente non irriverente. Niente da fare: veniva bloccata persino una croce. Abbiamo chiesto il perché di questa assurda disposizione e ci hanno risposto: «Di là c'è uno stato estero»; un funzionario ha precisato: «Quelli che stanno di là non vogliono». Le proteste non sortivano alcun effetto e si decideva di attraversare il «confine» senza cartelli, ma subito ci si trovava immersi in una selva di altri striscioni che inneggiavano al Papa; quelli erano stati ritenuti leciti; illeciti gli altri, che chiedevano pane per i bambini affamati.

Papa Wojtyla ha parlato di pace, d'amore e di fratellanza. Noi ci siamo sentiti fratelli trascurati da una Chiesa che ha diviso il popolo di Dio in figli e figliastri e ci è sembrato anche di assistere ad una sorta di tradimento dello spirito ecumenico.

Personalmente sono rimasto sconcertato dall'immagine d'una Chiesa trionfante e regale che ha incaricato i carabinieri di «bloccare» le scritte che chiedevano di aiutare i poveri e gli affamati, mentre ha preferito circondarsi di quelle osannanti e celebrative. Non ho potuto fare a meno di pensare ad altre epoche storiche, quando era la Chiesa a trovarsi dall'altra parte, respinta e perseguitata da soldati e poliziotti; e non sono riuscito ad immaginarmi un Cristo che incaricava i pretoriani di Roma o i soldati del Sinedrio di tenere lontani quanti gli andavano a chiedere una parola a favore della pace e un aiuto per i bambini che morivano di fame. Come non notare la differenza con l'uomo che ha detto «Sinite parvulos venire ad me»?

Armando Ginesi



Tra i socialisti infuriano le polemiche: la « vendetta » di Craxi si scatena contro « Mondoperaio »; Merzagora accusa Formica di « traffici illeciti »; Mancini denuncia strane trattative per la « commissione Moro »

1 Libertini (PCI): « Sulla SIP andremo fino in fondo! » Ma a nome di chi parla?

Il Psi travolto da un insolito governo

« Una congiura, se fallisse, rafforzava il principe e rovinava i congiurati » così si era espresso minacciosamente nello scorso gennaio Claudio Martelli, del fino del segretario Craxi, alla vigilia di un comitato centrale drammatico, in cui si prevedeva perfino la sostituzione del segretario.

Poi tutto finì in una bolla di sapone: il cartello dell'opposizione al segretario rinunciò a dare battaglia frontale. Prevalsero i « mediatori » Manca e De Michelis e Craxi attese tempi migliori per prendersi una rivincita. L'occasione è venuta ed è stata sfruttata: il segretario ha stravinto gli ultimi due comitati centrali ed ha portato il PSI al governo con la DC. Non è ancora il famoso « pentapartito », ma il « Cossiga bis » non è sicuramente il governo d'emergenza con la partecipazione diretta del PCI che la « sinistra » socialista chiedeva. La « sinistra » è stata sconfitta e ridimensionata; ha subito la « scissione » di De Michelis e si è anche diviso il cartello dell'opposizione: Lombardi e De Martino su posizioni di rigido dissenso, Signorile possibilista nei confronti della partecipazione al governo, ma il probabile dissenso anche con l'altro « giovane leone » della sinistra, Fabrizio Cicchitto. La sinistra si è accontentata di un ministero (Aniasi alla sanità) e di 5 sottosegretari e nonostante le quasi quotidiane dichiarazioni polemiche, se ne sta, in pratica, rintanata ad attendere tempi migliori.

E così sono venuti i tempi delle « grandi purghe »: i « congiurati di gennaio » devono pagare e Craxi su queste « scadenze » mostra di avere una memoria da elefante.

Così, il neo-ministro dei trasporti Rino Formica, ex amministratore del partito socialista, prima di abbandonare i suoi uffici in via Tomacelli, attigui a quelli del segretario, è passato al piano di sotto nella redazione di « Mondo operaio » ed ha annunciato che il PSI da aprile non ha più intenzione di finanziare la prestigiosa rivista

diretta da Federico Coen e il Centro culturale ad essa collegato. La notizia non è caduta all'improvviso nella redazione della rivista, da tempo il gruppo di intellettuali che si raduna attorno alle pagine ed ai dibattiti organizzati dal Centro culturale « Mondo operaio » sapeva di essere nel mirino del segretario. Paolo Flores D'Arcais, Federico Mancini, Giuliano Amato, e una serie di esponenti del sindacato legati alla rivista si schierarono infatti, a gennaio, contro i metodi di conduzione del partito instaurati dal segretario.

Per Craxi fu un vero e proprio « tradimento »: la nascita della rivista e la sua parziale autonomia erano il fiore all'occhiello del segretario socialista ai tempi del famoso « dibattito sul leninismo ». Fu proprio dagli ambienti di « Mondo operaio » che vennero forniti a Craxi i materiali teorici su cui basava le sue accuse al PCI. Da allora in poi « Mondo operaio » ha organizzato tutti i più prestigiosi dibattiti che a Roma hanno coinvolto « la sinistra » da quelli sul « caso 7 aprile » alle conferenze dei dissidenti sovietici. Secondo la direzione della rivista, poi, i bilanci di « Mondo operaio » sono addirittura in attivo.

Infine, anche la relativa autonomia di molti redattori e collaboratori della rivista e del Centro culturale, è sempre stata un vanto di Bettino Craxi che rimproverava alla sinistra in genere di non aver mai saputo rispettare le differenze ideologiche e le libertà di pensiero.

Ora « Mondo operaio » sta per scomparire. Paolo Flores D'Arcais è partito per la Cina, in un viaggio programmato da molto tempo. Se al ritorno non si sarà riconvertito alle idee di Craxi, dovrà probabilmente trovarsi un altro lavoro. Federico Mancini ha rilasciato una brevissima dichiarazione « è un atto fortemente malthusiano ».

Michele Tamburrano, invece, che a gennaio non firmò il documento contro Craxi, sottoscritto da quasi tutti gli intellettuali ed i sindacalisti collegati al

Centro culturale ha dichiarato: « Mondo operaio è stato gestito in modo personalistico ed esclusivistico di gruppo ». Una dichiarazione molto simile a quella attribuita a Rino Formica: « Si tratta di un club privato, perché mai il partito dovrebbe finanziarlo ».

Come previsto il taglio dei fondi a « Mondo operaio » ha provocato reazioni anche a livello di direzione del PSI, anche perché sembra che il metodo di levare stipendi ed uffici agli oppositori politici sia un metodo usato molto spesso nel passato da Bettino Craxi.

Fabrizio Cicchitto prima ha dichiarato: « Il licenziamento di Paolo Flores D'Arcais è un equivoco o uno scherzo ». Poi, quando è stato certo della notizia ha aggiunto: « Si tratta di provvedimenti simili a quelli che prendeva la FIAT negli anni '50 ».

Craxi uguale Valletta, dunque? Sicuramente qualche analogia ci deve essere se, per sbloccare la situazione, oggi si sono mossi i segretari nazionali dell'FLM, Mattina della UILM e Del Turco, della FIOM.

In una lettera inviata a Craxi chiedono che « rimuovendo il provvedimento che ha portato al licenziamento dei dirigenti del Centro culturale "Mondo operaio" ». I due sindacalisti aggiungono: « Il licenziamento è chiaramente immotivato e tale da mettere seriamente in discussione l'immagine del partito aperto che il congresso di Torino aveva imposto al paese ». Ma di elementi tali da mettere in discussione l'immagine del PSI ce ne sono molti altri in questo momento. Contro la nomina a ministro dei trasporti di Rino Formica, infatti, è esplosa la protesta di Cesare Merzagora, ex presidente del senato e uomo di grande prestigio.

In una lettera a « La Repubblica », Merzagora ha accusato Formica di aver compiuto affari illeciti, nelle vesti di amministratore del PSI, con Serafino Ferruzzi, il re del grano, morto recentemente in un incidente d'aereo. Merzagora ha aggiunto:

« Proprio i socialisti danno una risposta negativa alle accorate esortazioni del presidente Pertini ». Merzagora ha annunciato che è in grado di fornire i dettagli di queste affermazioni al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio o al Presidente del Senato se gli saranno richiesti. Il ministro Formica, da parte sua, ha smentito di aver mai avuto rapporti « né personali, né a nome del PSI » con Ferruzzi e ribatte: « Se Merzagora ha le prove, vada dalla magistratura ».

Il PDUP, intanto, ha presentato un'interrogazione. Altre polemiche, infine, sono state sollevate dall'on. Mancini, nel corso di un'intervista a « Radio Radicale », a proposito delle vicende della « commissione Moro ».

Ha dichiarato Mancini: « Ho l'impressione che ci sia stato su questo una qualche strana forma di accordo, nel quadro delle trattative per la formazione del nuovo governo ».

Nel passato c'è stato un gran parlare della commissione, ma ora è tutto silenzio.

E stranamente i solerti presidenti delle camere, così solerti e zelanti nel raccogliere le proteste dei deputati fascisti nei miei confronti, non si muovono in questo caso ed obbediscono alla logica dei gruppi, delle correnti dei vertici dei partiti. Sono passati due anni, nessuno pensa, e meno che mai Cossiga, che è un dovere far riunire al più presto questa commissione ».

Come si vede il PSI è sempre al centro delle polemiche e la sua partecipazione al governo non è poi così « qualificata ».

Lo stesso governo, infine, sia per il polverone alzato sugli « uomini onesti », sia per il reggimento di sottosegretari nominati, sia per il criterio delle scelte che per la mancanza di un programma di cui oggi i tre partiti cercano, all'ultimo momento di tirare i fili, ancor prima di presentarsi lunedì alle camere, sta già attirando su di sé un'ondata di ridicolo.

Paolo Liguori

1 Roma, 10 — La SIP ha truffato. Questa è ormai la cosa certa. Ha truffato fregandosene degli utenti, anzi con una boria ed una sicumera degne di nota e con le confortanti coperture del governo. Gli aumenti del '75 erano illegittimi. I comitati autoriduttori lo avevano detto ed avevano fatto di più: si erano rifiutati di pagare. Ma oggi nessuno se ne ricorda ed ognuno rivendica come proprie battaglie mai fatte. E' il caso del PCI che se ne assume la paternità.

Oggi il senatore Libertini, responsabile della sezione casa, trasporti ed infrastrutture del PCI, in una conferenza stampa ha chiamato in causa il governo. « Non si può dimenticare — ha detto — che il governo con

i suoi organi di controllo CIPE e CIP ha a suo tempo avallato i conti contestati dal tribunale e che due ministri, Gullotti e Colombo, respinsero le nostre osservazioni (del PCI, ndr) a proposito ».

La situazione sembra dunque riscaldarsi e qualcosa pare muoversi. Come abbiamo scritto, lunedì sarà il TAR (Tribunale amministrativo regionale) a prendere in esame la richiesta di sospensione degli ultimi aumenti avanzata dai comitati degli utenti. Il PCI — è sempre Libertini a dirlo — dal canto suo presenterà un'interpellanza ai ministri delle Poste e delle Partecipazioni statali del nuovo governo perché sia aperta subito un'indagine sull'operato degli organi di controllo che han-

no adempiuto male le loro funzioni. Avanza anche l'ipotesi di un'eventuale rimborso agli utenti degli aumenti illeciti. La SIP, uno dei più grandi gruppi a partecipazione statale con 300 mila addetti ed investimenti pari al triplo di quelli FIAT ha un deficit spaventoso. « La SIP — dice Libertini — ha oltre settemila miliardi di debiti, pari ad oltre metà del valore degli impianti. Il servizio interessi assorbe oltre un terzo del fatturato e nove decimi dei diecimila miliardi di investimenti programmati saranno finanziati con debiti ulteriori ». Nonostante queste considerazioni « i dirigenti del gruppo chiedono — prosegue Libertini — un forte contributo statale ed ulteriori consistenti aumenti tariffari ».

L'Italcable, da parte sua, non appena ha dovuto rendere note le procedure per la formazione delle tariffe ha ridotto, nelle scorse settimane i canoni intercontinentali in modo netto.

In questo sconcertante panorama l'unica iniziativa concreta resta quella proposta dai comitati degli utenti e dall'associazione utenti del telefono (di cui abbiamo dato notizia sulla prima pagina del giornale di ieri) che suggeriscono a ciascun utente di inviare alla SIP, ed in copia al Presidente della Repubblica ed alla sede dell'AUT a Roma, una lettera per ottenere l'immediata restituzione di quanto pagato in più del dovuto per effetto degli aumenti illegittimi del 1975-76; o quanto meno per bloccare il decorso dei termini di prescrizione.

Pubblicità

Feltrinelli
in tutte le librerie

38.000 COPIE

GIORGIO BOCCA

Il caso 7 aprile. Toni Negri e la grande inquisizione. L. 5.000

PADRONE

ARRIVEDELLO A BATTITURA
Lotte mezzadrili nel Senese nel secondo dopoguerra di Alessandro Orlandini e Giorgio Venturini. Prefazione di Giovanni Mottura. Lire 4.000

IMMAGINI DI UNA CRISI

La Singer di Leini di D. Carosso, C. Cavagna, D. Invernizzi, B. Mantelli. Una inchiesta emblematica sulla crisi di una grande fabbrica torinese: padroni, sindacalisti, brigatisti, operaie ed operai. Lire 5.000

IL MERCATO DEI BAMBINI

di Adriano Baglivo. Dopo oltre cento anni di legislazione italiana, il fenomeno del lavoro minorile non è ancora protetto. Chi sono, cosa fanno, cosa pensano i componenti di questo esercito di sfruttati in

I MOVIMENTI DEI POVERI

I loro successi, i loro fallimenti di Frances Fox Piven e Richard A. Cloward. Un'importante opera di analisi storica e politica sulle azioni di massa organizzate dai poveri negli Stati Uniti per strappare concessioni allo Stato. Lire 10.000

I COMUNISTI ITALIANI E LO STATO

1929/1945 di Franco Sbarberi. Una nuova ricerca e interpretazione delle diverse implicazioni politiche e teoriche con cui in origine è stato pensato il compromesso storico: la concezione della democrazia, il rapporto economia-stato, la teoria del partito nuovo. Lire 8.000

BASSO

Socialismo e rivoluzione. L'espressione ultima del pensiero teorico e storico di un militante appassionato, attento studioso del movimento operaio, attivo sostenitore dei diritti dei popoli. L'arco di una vita che si intreccia con la storia del socialismo italiano degli ultimi sessant'anni. Lire 13.000

STORIA E INSEGNAMENTO DELLA STORIA

Problemi e metodi di Scipione Guarracino e Dario Ragazzini. Lire 8.500

I GIORNI DELL'ECONOMICA FELTRINELLI

Vita mia di Pietro Consagra. Con 26 disegni e 38 foto. Lire 3.000 / Poesia romana d'avanguardia. Testi e manifesti di Urmuz a Jon Caraion a cura di Marco Cugno e Marin Mincu. Lire 6.000

LIBRERIE FELTRINELLI

VIOLENZA, TERRORISMO
Proposta bibliografica a cura di Andrea Panaccione.

Novità
e successi

In tante a tambureggiare contro un mostro

Raduno antinucleare di donne a Gorleben
(Germania Federale)

World
Information
Service
on
Energy

wise

Servizio mondiale d'informazione energetica

Gorleben (corrispondenza) — Più di tremila donne sono arrivate al raduno pasquale, chiamate dalle donne di Gorleben; e durante il comizio finale di domenica ce n'erano molte di più. Non è stato solo un successo numerico: il fatto decisivo è che le 50 donne del gruppo Gorleben e le loro amiche di tutta la Germania sono riuscite ad incidere nel movimento di protesta contro le centrali nucleari e a rispondere così ai lavori di scavo in corso in questa zona per preparare depositi per le scorie nucleari.

Con l'inizio dell'ora legale (per la prima volta attuata anche in Germania) migliaia di donne hanno percorso cinque chilometri attraverso la notte chiara e piena di stelle, intonando sottovoce una melodia e si sono dirette in fila indiana verso la fortezza illuminata dello scavo. Oltrepassato il recinto hanno circondato quel castello assurdo ed enorme, fino a che la testa e la coda del serpente della marcia non si sono toccate.

Piccoli uomini spaventati vestiti di verde (in Germania i poliziotti indossano una divisa di questo colore) sbirciavano da dietro il muro, mentre scoppiavano gridi di guerra indiani e tamburi, flauti, nacchere e piatti facevano un rumore infernale. I poliziotti, da dietro il muro, si sono difesi mettendone in azione gli idranti grotteschi, ma nonostante l'abbondante annaffiatura le donne hanno continuato a colorare e a scrivere sui muri della fortezza con le bombole spray, gettando con grande allegria i loro strumenti musicali oltre il muro, quasi come saluti pasquali sui poliziotti impauriti.

Nel gruppo che aveva discusso l'azione notturna allo scavo c'erano state tante contraddizioni sulle forme della resistenza: alcune donne proclamavano la necessità di emanare delle forze mistiche capaci di rompere i muri intorno al mostro, altre dicevano che bisognava tagliare la rete intorno. Ma nessuna delle due cose è stata necessaria perché il presidio intorno allo scavo era stato ritirato. L'azione filava liscia e la polizia aveva l'ordine di comportarsi discretamente: la paura di tante donne nei confronti della marcia notturna si attenuava, ma la situazione era impressionante lo stesso; immagini da '1948'.



questo lunghissimo serpente nero, interrotto soltanto ogni tanto da alcune fiaccole, un tamburo singolo alla testa della fila indiana con un colpo secco e monotono. Cinque chilometri attraverso una natura quasi incontaminata solo poco prima dello scavo tutte hanno tirato fuori i loro strumenti musicali. Poi la fortezza posta a difesa del buco immenso: acciaio, cemento armato e grandi tralicci con riflettori ad alta potenza che illuminavano il grande mostro in un assurdo contrasto alla natura. I rumori delle donne riuscivano infine anche ad essere più forti degli altoparlanti superpotenti da aldilà del muro.

Non si è riuscito a capire quanti poliziotti ci fossero oltre quel muro, si vedeva solo ogni tanto un casco che timidamente si affacciava fuori dal recinto. I lavori dello scavo sono rimasti interrotti per circa due ore, finché le donne non si sono ritirate: allora l'enorme pene scavante ha continuato il suo lavoro distruttore.

L'idea di un incontro per Pasqua era nata durante il convegno contro la guerra e il nucleare tenuto nell'autunno scorso a Colonia (di cui abbiamo ampiamente parlato). A Gorleben quindici gruppi di lavoro hanno dibattuto per tre giorni di vari argomenti; quello più numeroso ha discusso dello «sciopero del parto», una proposta — che ha riscosso consensi e assieme critiche — come forma di lotta contro la distru-

zione nucleare. Alcune donne dicevano che a questa lotta aderiscono solo quelle donne che già hanno deciso di non avere più figli o che non li vogliono proprio. Alcune delle donne contadine della zona erano invece d'accordo nell'usare la forma di lotta drastica del rifiuto a dare la vita perché non vedono altra scelta per impedire lo stato nucleare ed hanno paura di continuare a fare figli in una zona presto contaminata. Come è possibile organizzare questa lotta (almeno per un anno) ad un livello di massa, dato che la scelta dei figli viene determinata da tanti fattori individuali e diversi? Nonostante tutti questi interrogativi si continua ad organizzare questa azione.

Si è parlato anche dell'ipotesi delle donne scandinave di organizzare tra le donne una raccolta di firme contro la guerra come possibilità di lotta, anche se molte hanno mosso in dubbio l'effetto di un appello morale contro la potenza distruttiva dei sempre rinnovati armamenti.

La domenica di Pasqua è stata caratterizzata da una messa protestante in una grande tenda; al pomeriggio una manifestazione che era più una passeggiata pasquale, con tante donne in bicicletta o sui trattori. Partecipavano molte donne anziane e di media età, tante che paragonavano la loro resistenza di oggi contro le centrali con la loro lotta contro il nazismo del '33. Centinaia di palloncini, con attaccate le cartoline, volavano nel pomeriggio.

Salutandosi le donne erano felici di questo loro incontro in cui tantissime donne diverse sono riuscite a discutere per tre giorni e a lottare, esprimere resistenza contro i programmi nucleari. Con questo raduno il movimento delle donne in Germania è «ufficialmente» entrato nel vasto movimento antinucleare. Tutte si sono date appuntamento per il prossimo 15 maggio, quando si intende occupare il terreno previsto per la costruzione dell'impianto per il riutilizzo delle scorie. La frase più citata alla fine era quella usata da una donna durante il comizio finale: «Riusciremo a vincere, e anche se sarà in fondo all'arcobaleno».

U. B. e. R. R.

Chi è interessato alle notizie diffuse dall'agenzia di stampa antinucleare WISE, può rivolgersi a «Rivista Wise», via Filippini 35a - 37121 Verona. Abbonamento annuo L. 3.000 da versare sul conto corrente postale n. 10164374.

Il referendum svedese fa pensare

Il mondo politico svedese si interroga dopo il referendum sul nucleare del 23 marzo. I risultati parlano chiaro: il 78% degli svedesi vuole che il programma nucleare abbia termine entro 25 anni ed è definitivamente tramontata qualsiasi ipotesi di programma che vada oltre il raddoppio del numero di centrali attualmente in funzione. Il 38,6% degli elettori è poi assolutamente contrario alle centrali nucleari, e questo è un dato politico di cui sarà difficile non tenere conto. La Folkampanjen Nej Till Karnkraft, che ha guidato la «linea 3» per un totale al nucleare, è convinta infatti che esistono le premesse per una maggioranza parlamentare che possa ottenere un annullamento rapido del programma nucleare. La campagna per il no al nucleare ha visto momenti di grandissima partecipazione, con manifestazioni popolari di dimensione senza precedenti in Svezia.

I risultati ottenuti sono stati lusinghieri, se si pensa che l'industria nucleare svedese ha investito 20 milioni di corone (più di 5 miliardi di lire) in una campagna promozionale che insisteva sulla «ragionevolezza» di un meditato sì al nucleare. Per questo motivo la «Folkampanjen» insisterà per ottenere controlli di sicurezza più stretti per tutti i reattori, nonché l'immediata chiusura del reattore di Barsebäck, nella Svezia meridionale, a soli 25 chilometri da Copenhagen.

CONTATTARE FOLKAMPANJEN NEJ TILL KARNKRAFT, P.O. BOX 16337, 10326 STOCOLMA (SVEZIA)

Tutto esaurito

Il reattore olandese di Doodewaard opera oltre il limite delle condizioni di sicurezza. La denuncia viene dal «Gruppo di azione civica «Stop Doodewaard», che ha chiesto al sindaco di ordinare la chiusura immediata della centrale. Presso il reattore, infatti, sono accumulate barre di uranio per un numero superiore al massimo consentito, cioè 324. Altre 33 barre potranno arrivare nel prossimo futuro, per una parziale ricarica del reattore.

In queste condizioni sarebbe impossibile trasferire tutte le barre nelle vasche di raffreddamento, in caso di incidente. La compagnia che gestisce il reattore è responsabile di 106 barre di combustibile esaurito che si sono accumulate all'impianto di riprocessamento di Windscale, in Inghilterra. Il contratto prevede che le barre possono essere rimandate in Olanda se il ritrattamento dovesse risultare impraticabile per cause tecniche o politiche: per questo motivo non è ancora stato approvato dal Parlamento olandese, e l'approvazione è tutt'altro che certa. Il problema del combustibile esaurito si presenta quindi in tutta la sua drammaticità.

CONTATTARE: STOP DOODEWAARD, C/O HANS VOLLAARD MOLENSTRAAT 38, 645 BV WINNSEN, (OLANDA)

Prima candelina per Harrisburg

Il movimento antinucleare americano ha celebrato con 45 manifestazioni in 20 stati diversi il primo anniversario dell'incidente nucleare di Three Mile Island. Proprio ad Harrisburg c'è stato il più grosso dei cortei: oltre diecimila persone hanno sfilato chiedendo l'immediata chiusura della centrale. Quello di Harrisburg è stato un corteo pacifico; nel New Jersey, invece, 46 persone sono state arrestate dopo un'azione di disobbedienza civile. Lo stesso giorno, a Londra, quindicimila persone hanno festeggiato il loro «Harrisburg Day» a Trafalgar Square; è stata la più grande manifestazione antinucleare della storia inglese.

Al raduno hanno partecipato e parlato parlamentari del partito liberale e dei laburisti. In opposizione alla politica del governo della signora Thatcher. Gli «Amici della Terra» inglesi, che hanno organizzato la giornata, hanno intenzione di raccogliere un milione di sterline per fare dell'energia nucleare il grande tema delle elezioni politiche del 1984. Nel frattempo la compagnia che gestisce la centrale di Harrisburg ha chiesto di poter mettere in funzione il reattore TMI 1, gemello di quello che ha subito l'incidente di un anno fa, fermo da allora per motivi precauzionali. La decisione verrà presa in un dibattito pubblico nel mese di agosto.

CONTATTARE: FRIENDS OF THE EARTH, 9 POLAND ST. LONDRA W1 (INGHILTERRA).

Fuga radioattiva a Manchester

Una perdita di «yellow cake» si è verificata all'aeroporto di Manchester il 13 marzo. Lo «yellow cake», un prodotto della raffinazione dell'uranio, veniva scaricato da un aereo da carico della North West Orient, una linea aerea privata americana. L'aereo era sul punto di ritornare a Seattle, negli USA, dopo aver seguito un tortuoso percorso che lo aveva portato anche ad Amsterdam, dove probabilmente è stato scaricato parte dell'uranio. La «yellow cake» scaricata a Manchester era destinata quasi sicuramente alla raffineria di Springfield. Pare che l'uranio sia di provenienza canadese, perché non esistono contratti a lungo termine tra le miniere americane e la raffineria inglese. I lavoratori dell'aeroporto hanno insistito per essere sottoposti a controllo medico, per accertare possibili contaminazioni.

CONTATTARE: CIMRA 92 PLIMSOLE RD, LONDRA N4 (INGHILTERRA)

il 20 aprile manifestazione nazionale antinucleare a Viadana

Il 20 aprile si terrà a Viadana (RE) una manifestazione antinucleare a carattere nazionale. La manifestazione è promossa dal Movimento Antinucleare di Viadana e dal Collettivo Non Violento del Passo Reggiano.

Dopo Venezia è la prima manifestazione antinucleare a carattere nazionale e segna l'inizio di un mese di mobilitazione in tutto il mondo con gli appuntamenti internazionali del 26/4 e del 25/5.

La manifestazione a Viadana è prevista a partire dalle dieci del mattino e si protrarrà per tutta la giornata.

Durante la manifestazione ci saranno vari spettacoli teatrali e musicali. Inoltre interverranno Emma Bonino e Mario Capanna. Alla manifestazione hanno già aderito la L.O.C., il partito radicale, Democrazia Proletaria, Italia Nostra, W.W.F., FGSI dell'Emilia e Romagna e molti collettivi e gruppi di base.

Per informazioni telefonare al Movimento Antinucleare di Viadana 0375-81970, Collettivo Non Violento Bassa Regg. 0522-825380, partito radicale 0521-45671.



Le prime migrazioni verso l'Ovest avvennero dal 1840 agli inizi degli anni '50. Le donne costituivano una piccolissima minoranza. La pioniera del West, per necessità, doveva essere una donna tenace e coraggiosa. Nonostante il terrore degli indiani — legittimi abitanti le terre d'America —, degli animali selvatici e continuamente in lotta contro le malattie, riuscì a creare una casa ed a allevare i figli; e questo grazie alla sua impagabile fantasia e improvvisazione. Molte non sopravvissero, morirono lungo le piste. Una lapide, ricavata da un pezzo di carro, portava una semplice scritta: « DONNA ».



Le donne hanno sempre accompagnato gli uomini in guerra — madri, infermiere, lavandaie o semplicemente donne al seguito dell'esercito —. E così ci furono donne al seguito dei militari che combattevano contro gli indiani. Viaggiavano sui carri e la loro casa era una tenda militare e per le più fortunate, un forte; per molte, la prospettiva di una vedovanza.



La casa, sogno di tutte le donne del West. Per costruirla venivano usati i materiali svariati: tronchi di legno, zolle erbose, cotone grezzo e tela. Non mancava la tappezzeria; sulle pareti si incollavano riviste e giornali — ricercatissimi quelli illustrati — nifesti e volantini commerciali.



Le donne dei saloon erano considerate delle « regine ». Gli uomini facevano per loro, sfide a duello non finire, e tanti dollari finivano nelle calze delle « signore ». Poi arrivarono le attrici di varietà, le ballerine. Le donne riscuotevano grandi successi e i cercatori d'oro facevano economie nelle loro spese con preziosi sassi d'oro.



Bravissime cavallerizze, ben presto si cimentarono nei rodei. Bertha Kaepernick fu la prima a presentarsi, scoraggiando i rivali di sesso maschile e facendoli finire nel fango. Si presentava con gonne e pantaloni dai colori vivaci, con camicette di seta sgargianti e foulard. Di fronte a questa offensiva di colori, gli uomini dovettero capitolare; ancora oggi, al rodeo, i cow boy vestono a questo modo.

Vai all'Ovest, giovane ragazza, e cresci con la terra

cura di Carmen Bertolazzi

(Le illustrazioni sono pubblicate su « The women », edizione Time-life books)

*Committed to Soil by
the young woman of the West*



Così gli uomini pensarono all'« importazione ». Dall'Est si organizzarono delle vere e proprie « tratte », finanziate dai futuri mariti dell'Ovest.

Molte maestre approdarono nel West; si aprirono scuole e si celebrarono matrimoni. Inutile dire che non mancarono i lauti guadagni, i truffatori, i raggiri, delusioni ed amarezze.

Molti furono gli « spiriti rivelli » femminili che suscitavano scarso successo fra le donne.

Molte, messa da parte la famiglia e la fede, presero altre strade, spesso illegali, non rifiutando lavori tipicamente maschili e anche pistola e cinturone. Furono considerate le prime « anticonformiste », sebbene a modo loro. Sicuramente anche loro va riconosciuto qualche merito per aver messo in discussione i « sacri valori » ritenuti patrimonio naturale della donna del West.

Le donne, specialmente all'inizio, costituivano una vera e propria rarità. Spesso i primi bianchi si « comperavano » una squaw, esattamente come una pelle di bisonne o di leopardo; saranno loro, i bianchi, a portare nel West — oltre la loro « civiltà » — anche le malattie veneree, sconosciute agli indiani. Le donne bianche venivano considerate una « merce introvabile e preziosa »; per i balli bisognava prenotarsi con mesi d'anticipo e le giurie del West non volevano condannare per nessun delitto, neppure per assassinio.



2 settembre 1869: in una piccola e rozza casa di South Pass City venne organizzata una riunione, passata alla storia come il « tea di Esther Morris ». Una data, la prima, che segna la lotta per i diritti civili della donna. Eletta giudice presenta — fatto mai avvenuto fino ad allora nel mondo intero — un progetto di legge per il diritto di voto alle donne. Fu l'inizio di una lunga ribellione che toccò ogni aspetto della vita americana, fino ad allora « colonizzata » dagli uomini.

MUSICA / Franco Battiato al Teatro Aurora di Roma

Incontri del quarto tipo oltre i cancelli della memoria

Al teatro Aurora di Roma è giunto Franco Battiato, con il suo gruppo e l'interessante spettacolo della sua nuova tournée. Da tantissimi anni in giro a raccontare storie diverse, Battiato è arrivato a quello che io definisco «quarto stadio» della sua produzione musicale.

Il «primo» si è avuto con i primi lavori: *Fetus*, *Pollution*. Sulle corde di aries, *Click* una sorta di canto elettronico che hanno fatto di lui uno dei più interessanti sperimentatori italiani. «Secondo stadio» si è avuto da quando si è dedicato solo alla composizione pianistica, ascoltabile in tre ottimi album quali: *Juke box*, *Battiato*, *L'Egitto prima delle sabbie*.

«Terzo stadio», il cambio di etichetta discografica e la voglia di comunicare a molta più gente fa nascere *L'era del cinghiale bianco*, un lavoro che ha lasciato perplessi chi conosceva la sua prima produzione, ma che gli ha avvicinato molta gente.

«Quarto stadio», quello attuale, dove cerca di condensare il passato, il presente ed il futuro in una ricca miscellanea di brani che abbracciano la sua intera produzione.

Anche il gruppo che lo accompagna è testimone di questa voglia: Gianfranco D'Adda, batteria, era presente fin dalle prime prove e propone qui un interessante modo di suonare la batteria, che io definirei «coperto».

Pio Giusto al violino, è l'accompagnatore fisso in questo ultimo periodo, ha curato gli arrangiamenti sull'ultimo disco; violinista fine, riesce ad inserire il suo tocco classico in un lavoro ad incastro di mezzi elettronici.

Phil Destrieri, tastiere, è la giusta spalla per il futuro, ottimo nella ricostruzione dei vecchi brani è altrettanto capace nello scambio creativo con Battiato nell'esecuzione dei nuovi brani. Lo spettacolo si svolge quindi su questo stare antico e il fare nuovo, sintesi di quanto Battiato fino ad oggi ha proposto. Certo sono lontani i suoi concerti-provocazione di anni fa, ormai è davanti a noi un celebre professionista che con fare sicuro elabora trame elettroniche che andranno a tessere come in un mosaico multicolore un disegno ben più grande.

Sono proprio i ritmi antichi che ci attraggono di più, sono queste sequenze e frequenze che ci girano intorno che aprono i nostri cancelli della memoria con una nuova aria di rivoluzione.

M. M.

CINEMA / Prossimamente sui nostri schermi "Rust Never Sleeps"

Neil Young nel paese delle meraviglie

Sull'onda del successo americano arriva sui nostri schermi «Rust never sleeps», il nuovo film di Neil Young, è facile prevedere che anche da noi il film andrà bene. Young è da sempre uno dei favoriti del pubblico italiano.

La stessa cosa non era accaduta per «Journey through the past» il primo lavoro cinematografico di Neil, uscito nel 1972, accusato di presunzione e di scarse capacità, snobbato da chi ama i films rock (nel senso di cronaca filmata di concerti) e non le elucubrazioni mentali dei musicisti... un esperimento interessante, comunque.

Forse memore di quell'insuccesso, Young ha rinunciato alla prima stesura del film (chiamato «human highway») girato in Nuovo Messico e in alcuni club di S. Francisco per dare al pubblico la cronaca fedele di uno dei concerti del tour dell'ottobre '78 con i Crazy Horse, forse quello al Cow Palace di San Francisco.

«E' meglio del concerto» — afferma Young — specialmente per tutti i miei amici che non potrebbero mai affrontare un concerto ed io so che molte persone che ascoltano la mia musica non vogliono andare negli stadi. Alcuni lo fanno, lo stadio è grande, abbiamo un bello spettacolo e tutto il resto.

Ovviamente vi aspettereste un «classico» concerto rock, filmato bene (in effetti Neil Young, alias Bernard Shakey, se la cava egregiamente come regista). Invece già dalla prima sequenza vi rendete conto di avere di fronte uno spettacolo diverso: strane creature incappucciate con occhi luminosi (i Road - Eyes) che circondano certi personaggi di Star Wars si muovono frenetiche sul palco montando un gigantesco microfono, salendo e scendendo da enormi bauli, mentre gli altoparlanti diffondono nella sala «Star spangled banner» di Jimi Hendrix e «A day in the life» dei Beatles... poi ancora i road-eyes in scena, con un com-

plicato sistema di carrucole, sollevano uno dei bauli che nasconde un enorme amplificatore sul quale dorme Neil Young, vestito di bianco... il rumore lo risveglia, si guarda attorno e intona «Sugar moubain» inno della giovinezza perduta... Lo show si snoda su questo contrasto bizzarro: annunci del festival di Woodstock e alieni scatenati.

La stampa americana si è espressa in interpretazioni complesse, come spesso capita in casi simili.

Young, tranquillo, dice: credo di non prenderla così sul serio come prima... penso, non prenderti troppo sul serio e cerca di divertirti, cerca di non ritenere le cose fatte sempre come giuste e non cercare di stare dietro a tutto questo. Così il film è... credo, che dimostri che io non voglio prenderle sul serio.

Poi c'è la musica. Drammatica, a volte amara, quella a cui Neil Young ci ha abituato da sempre. Le canzoni, sia quelle del set acustico che quelle del set elettrico, escono quasi esaltate dal contrasto con la scena.

Young, servendosi di un nuovissimo sistema di microfoni senza cavo, esegue la parte acustica camminando per il palco come una lunga camminata nel paese delle meraviglie, in un efficacissimo gioco di luci. Poi entrano i Crazy Horse ed è l'inizio della cavalcata elettrica, rapida e convulsa che spazia su dieci anni di musica fatta insieme, rozza forse ma espressiva. Non nuova, certo, ma sempre sincera e sentita.

L'apoteosi del concerto, con il pubblico in delirio, è «Like a hurricane» dura, sconvolta... Young ad occhi chiusi, sudato, col volto segnato.

«E' l'unica persona per cui indosserei questo maledetto cappuccio... ed è l'unico che potrebbe chiederemelo».

Giancarlo Susanna e Maurizio Malabrucci

Teatro

ROMA. Al Teatro delle Arti via Sicilia, fino al 27 aprile «Lungo viaggio dentro la notte». Regia di Mauro Bolognini con Elena Zareschi, Adolfo Geri, Alfio Petri e Carlo Simonetti.

NAPOLI. Aprile-maggio '80, dieci giorni con il teatro di Romondi e Caporossi. L'11 il 12 e il 13 aprile alle ore 21 «Boom» di Domenico Ciruzzi. Al teatro Biondo. Il 9 10 11 maggio ore 21 «In volo».

BOLOGNA. Il teatro «La ribalta» riprende oggi l'attività con un cartellone che ha come tema centrale «Bologna ricerca», il titolo si riferisce alla partecipazione dei gruppi teatrali della città che per la prima volta affrontano in un programma organico, un confronto dei loro impegni di lavoro, dando l'occasione al pubblico di un dialogo ampio e rappresentativo. Inizia la serie «L'amerikano» di Jack London regia di Picchi fino al 13, seguiranno: «Senza trucco tutta in nero» di Carlo Terron, presentato dal teatro aperto diretto da Erio Masina con la regia di Renzo Dotti e Roberto Vernocchi (dal 15 al 17 aprile, «La donna di Renard» di Violette Leduc regia di Gabriella Marchesini, il Gruppo Teatro Presenza con «Forte piano» di Silavani, dal 29 aprile al 1 maggio). «Trittico» testi e regia di Raffaele Milani del gruppo teatro da camera dal 6 all'8 maggio e poi ancora «Diderot» per la regia di Luigi Gozzi della cooperativa teatro nuova edizione (13-15 maggio), «I giorni della rivoluzione» del teatro Aperto testo e regia di Guido Ferrarini (20-22 maggio) infine la cooperativa Teatro del Brumaio con «Nel bosco» di Akutagawa Ryunosuke regia di Michele Orsi Bandini (27-29 maggio).

Cinema

ROMA. Ultimo appuntamento per questa prima serie di concerti per Folk Roma '80: è la volta dei Folksinger Nick Jones, del duo Cilla Fisher e Artie Trezise e del gruppo romano dei Roisin Durm, il concerto si svolgerà alle ore 21 al teatro Trionfo.

MESTRE. Sonny Terry e Brownie McGhee sono in Italia per una tournée. Dopo essere stati a Roma e a Firenze suoneranno stasera a Mestre, domani a Pavia e il 13 a Milano.

MILANO. Consiglio per trascorrere il week-end; assistere alla prima esecuzione integrale europea di «Vexations» (1893) di Erik Satie, celebre compositore legato alle avanguardie storiche. Si, per trascorrere il week end, perché gli esecutori, Juan Hidalgo e Walter Marchetti, si alterneranno ai pianoforti ogni 20 secondi ripetendo il brano, come indicato dall'autore, per 840 volte consecutive, per una durata complessiva di 18 ore e 40 minuti circa, il tutto a partire dalle 2.30 di domenica 13 fino alle 22 circa. Ma non finisce qui, prima e dopo, per chi se la sente, dalle 23 di sabato 12 fino a notte inoltrata di lunedì 14 l'opera completa per pianoforte a due mani eseguita da Giancarlo Cardini, l'opera completa a 4 mani eseguita da Adriano Bassi e Italo Lo Vetere, il film «Entr'acte» di René Clair dal balletto istantaneista di Francis Picabia e Satie «Relache» con accompagnamento dal vivo, due omaggi a Satie, scritti per questa occasione, «Mesostinatosics» di Cage e «Indications de jeu» di Balestrini. Nell'atrio del teatro mostra su Satie e diffusione ininterrotta della sua conferenza «Eloge de critiques».

«24 ore Satie. Tutto il pianoforte di Eriks Satie», questo il titolo della manifestazione, progettata da G. Sassi e G. Di Maggio, si svolgerà al Teatro di P.ta Romana col patrocinio della Provincia. Chi avesse retto alla maratona satiana potrà tornare al Porta Romana martedì 15 alle 21 per assistere a «Perfect lives (private parts)», ritratti di gente e posti immaginari di Robert Ashley, uno dei più noti esponenti delle ultime tendenze della musica elettronica e teatrale. (M.L.).



Primavera con il jazz europeo



Venticinque elementi coordinati e diretti da Bruno Tommaso. Si è aperta così, con l'orchestra della scuola popolare di musica del CAM di Firenze, l'ultima fase di programmazione che Jazz incontro propone in chiusura di stagione: una prima serata che ha voluto porre all'attenzione di tutti i risultati maturati in due anni di studio, lavoro e confronto tra i giovani musicisti fiorentini ritrovatisi insieme, dopo anni ed anni di anticamera nel limbo del dilettantismo e del semiprofessionismo più precario ed incerto, per uscire da una situazione di ristagno e di pantano che a lungo andare poteva significare la fine di una tendenza dei giovani fiorentini ad avvicinarsi al jazz ed alla musica da protagonisti oltre che da fruitori.

E', nella sua quasi totalità, questo ultimo ciclo di concerti fiorentini, dedicato al jazz europeo abbracciando, oltretutto, un ampio raggio di tendenze esistenti: ci sarà il quintetto di Steve Lacy che appare oggi come uno dei musicisti più apprezzati tra quelli che si esprimono con un linguaggio di ricerca. Capace di esibirsi sempre ad alti livelli, sia in solo che in varie formazioni, da qualche anno Lacy si presenta con un quintetto che vede insieme musicisti di grande valore quali il contrabbassista Kent Carter ed

il sassofonista Steve Potts oltre alla violoncellista Irene Aebi che, con alcune sue composizioni, introduce elementi di chiara e netta derivazione classica.

Seguirà il Paris Quartet, rara occasione di conoscere dal vivo su quali basi si fondi il jazz che attualmente viene proposto in Francia. Il quartetto, costituito in maniera atipica, vede affiancato il violoncello di Jean Charles Capon al sax tenore di André Jaume, mentre il supporto armonico-ritmico è affidato al contrabbasso di François Mechal ed alle percussioni di Reto Weber: una proposta che può inserirsi, a pieno titolo, nella linea evolutiva che molto del jazz europeo sembra aver intrapreso senza esitazioni.

David Pantom, che sarà in concerto con John Adams alla chitarra e Tony Wren al contrabbasso, pur nei canali della ricerca seria e scientifica, propone invece con la sua musica una sdrammatizzazione dei termini su cui si fonda il fatto espressivo.

In prima assoluta per Firenze poi il trio di Peter Brotzmann, sassofonista eclettico ed imprevedibile, con Moholo alla batteria e Miller al contrabbasso, una formazione che lega insieme esperienze e sensibilità individuali di diversa origine non solo musicale ma anche culturale e geografica (Moholo, musicista di

colore Sud Africano, anche se da anni opera a Londra, rappresenta un'espressione importante della rilettura contemporanea delle matrici culturali africane).

Il ciclo dei concerti si chiuderà con un duo, quello di Bennik alle percussioni e Mengelberg al pianoforte, rappresentanti entrambi della musica creativa olandese, teorici dell'improvvisazione libera intesa come momento in cui ricomporre frammenti culturali eterogenei e contrapposti.

In appendice alla serie dei concerti, in attesa del fiorire dell'estate dove pare si assisterà ad una impressionante serie di iniziative, una settimana dedicata al jazz nel cinema, con la proiezione di film dove la colonna sonora è stata composta da musicisti quali Ellington, Davis, Don Cherry, Max Roach, Gato Barbieri e Oscar Peterson: un'occasione anche per riflettere sul rapporto tra musica ed immagine e per vedere come la musica sia, in certi casi, un fatto costitutivo del film e non un semplice commento di supporto.

Claudio Armini

11 aprile Steve Lacy Quintet; 26 aprile Paris Quartet; 9 maggio Pantom Trio; 16 maggio Brotzmann Trio; 23 maggio Bennik-Mengelberg Duo; 10-26 maggio Il jazz nel cinema.

TEATRO / Roma. Al teatro La Maddalena lo spettacolo di Adele Cambria:

In principio era Marx

Lo spettacolo in scena in questi giorni al teatro La Maddalena, *In principio era Marx*: la moglie e la fedele governante, vuole mettere in rilievo, come dice Adele Cambria, autrice del testo, il costo della Politica in termini di Vita. Operazione, questa, legata ad una fase oggi superata del femminismo nella quale la contestazione si rivolgeva direttamente contro il maschio (corporeo e ideologico).

Scavando nella condizione familiare di Marx, una condizione di intellettuali borghesi dove la miseria oltre che una fatalità fu, in un certo senso, una scelta nella quale le donne vennero trascinate dalla devozione verso di lui, troppo impegnato nei suoi studi per provvedere al mantenimento della famiglia stessa, la Cambria ha dato voce alla sofferenza uguale e diversa di Jenny von Westphalen, l'aristocratica e romantica moglie, e Helene Demuth, la fedele governante.

Se per Marx, infatti, gli stenti, le peregrinazioni obbligate ebbero il contrappeso della gloria, le cose andarono diversamente per le donne tanto che Jenny (di cui resta un ampio epistolario) poté scrivere: «La malattia è stata la sola opera che ho potuto firmare» ed Helene dovette abbandonare il piccolo figlio avuto da Marx e la cui paternità egli ipocritamente fece attribuire all'amico Engels «Mai potrei fare una cosa del genere» spiegava alla moglie. E ancora: «Sarebbe la quintessenza del disgusto».

Se il proposito della Cambria era quello di mettere in luce le ragioni delle due donne, tuttavia ha trascurato alcune tra le più rilevanti occasioni per farlo. Come è noto, nel giro di cinque anni Jenny perdette tre bambini

in tenera età. «E' colpa della miseria borghese» scriveva Marx. «Se fosse per me sceglierei un tenore di vita strettamente proletario». La morte di Foxes, della piccola Franziska e di Edgar, dovuta certamente agli stenti (pignorarono addirittura i letti, le scarpe, la culla del bambino più piccolo ammalato) ai quali Marx non riusciva a sottrarli, è appena accennato nel testo (tre corone vengono appese alla statua di Marx) mentre invece si grava la mano sulle origini nobili di Jenni e sul carattere romantico di lei.

Se Marx poté equivocare questo punto, se Ottavio Cecchi, nella prefazione al libro *Le figlie di Marx*, ha potuto scrivere: «A rendere ancora più unita e solidale la famiglia sarà la povertà, sarà la morte...», ad una donna non dovrebbe sfuggire il significato della morte di quei bambini e la tragedia che si accanì su le tre ragazze Marx, alle quali pure era stato dato rilievo nel libro omonimo della Cambria stessa: la morte prematura di Jenny, la fine crudele di Laura, il suicidio di Eleanor. L'impianto della regia di Elsa de' Giorgi è riuscito a vivacizzare i due monologhi paralleli nei quali si articola il testo e a dar corpo a due importanti ritratti di donna. Victoria Zinny e Bianca Galvan riescono a dare sensibilità e intelligenza ai due personaggi.

Terzo attore e unico referente di Jenny ed Helene un busto bifronte di Marx realizzato, insieme ai costumi, da Alice Gombacci Maovaz, assistente alla regia Maria Grazia Rombaldi, alle luci Eugenia Archetti.

Francesca Panza

TV 1

Terza Rete Televisiva

TV 2

12,30 Inchiesta
13,00 Agenda casa
13,30 Telegiornale
14,10 Corso di lingua straniera: Il russo
17,00 3, 2, 1... Contatto - Varietà
18,00 Schede - Urbanistica
18,30 Inchiesta: «L'avventura della vita quotidiana»
19,00 Cartoni animati
19,20 Quiz: «Sette e Mezzo» con Raimondo Vianello
19,45 Almanacco del giorno dopo
20,00 Telegiornale
20,40 Tam Tam - Attualità del TG1
21,30 Film: «I ruggenti anni venti» della serie America spavalda con James Cagney
Telegiornale - Che tempo fa

18,30 «Quinto giorno» conversazione con i telespettatori sull'argomento della settimana

19,00 TG3 Notizie nazionali e regionali

19,30 «Zi' Ntonie», Inchiesta

20,00 Teatrino

20,05 Prosa: «Francesco e il Re», con Nando Gazzolo e Adriana Cobelli di A. Giupponi

21,25 TG3

21,55 Teatrino (Replica)

12,30 Spazio dispari

13,00 TG2, Ore tredici

13,30 Inchiesta

17,00 Punto e linea

17,30 Pomeriggi musicali

18,00 Renzo Vespignani, pittore

18,30 Dal Parlamento

18,50 Buonasera con... Il west: «Alla conquista del west»: sceneggiato

19,45 TG2 Studio Aperto

20,40 «L'altra campana» - spettacolo condotto da Enzo Tortora e Anna Tortora, partecipa Renato Carosone

21,35 Video Sera

22,30 Teatro musica

23,35 TG2 Stanotte



pubblica

ROSSO smagliante è finalmente uscito il primo s/travolgente numero del 1980 di **FUOCO** reperibile in centinaia di circoli culturali, edicole e librerie in movimento dei centri maggiori principalmente del Nord. Per averlo a casa fare pervenire lire mille comprensive delle spese di spedizione racc. con avv. (con questo sistema nel giro di una settimana viene recapitato!) a: giornale «FUOCO», 15033 Casale Monferrato (AL).

LE EDIZIONI di Lotta di Classe hanno ristampato il «Libro Bianco sulla Caffaro» (edito dalla cella di fabbrica della Lega M-L), tutti i compagni e i gruppi di base che desiderano ricevere copia del libro gratuitamente lo richiedano al seguente indirizzo: Elidio De Paoli, via Donizetti 3 - 25086 Rezzato (BS).

SONO disponibili i seguenti fascicoli: «Problematologia del rapporto struttura-sovrastuttura»; marxismo e linguistica; Scienze naturali e scienze umane nel marxismo; La sovrastruttura nella società comunista; «Marx: il pensiero economico introduzione a il capitale»; I primi contatti di Marx con l'economia politica e il rapporto tra salario e capitale; Il metodo dell'economia politica; Dall'analisi della merce alla rendita fondiaria. Questi fascicoli fanno parte della collana «Il pensiero marxista da Marx ad oggi» e si possono avere a lire 1.500 cadauno, da inviare ai compagni delle edizioni Tennerello, via Venuti 26 - 90045 Palermo-Cinisi.

E' USCITO il primo numero di «Ajo», Foza pro s'identidade e sa unidade de sa luta anticolonialista sarda. Il giornale uscirà ogni tre o quattro mesi e avrà carattere monografico su un argomento riguardante sia l'emigrazione sarda che la Sardegna direttamente. Il giornale si stampa a Torino e può essere richiesto a Vezio Maxia, via Villar 10 - Torino, spedendo lire 500 in francobolli o facendo un vaglia postale per coloro che ne desiderino più copie per la diffusione.

SMOG e Dintorni n. 8 è uscito con articoli su: geodermia dei colli Euganei; Padova, centrali a carbone nel nostro futuro? Il movimento antinucleare in Italia. E' in vendita nelle librerie nel Veneto. Chi vuole riceverne copie (almeno 10) invii lire 350 per copia in via Fusinato 27 - Mestre.

IL CENTRO studi Terzo Mondo mette a disposizione i seguenti materiali informativi e di studio sul problema della fame e del sottosviluppo nel mondo: «Sociologia della fame», libro illustrato di Umberto Melotti, L. 3.000; «Fame e sottosviluppo nel

mondo», quaderno monografico, L. 2.000; «Ore 12 SOS», libro per ragazzi delle scuole elementari e medie di Umberto Melotti, L. 1.500 rivista «Terzo Mondo» n. 26 con articolo su «Antropologia della fame» di Daniel Vidart; L. 1.000; rivista «Terzo Mondo» n. 16, 18, 19-20, 24-25, 27, 28-29, 31-32, 33, 35-36, 37-38, con articoli sulla nuova divisione internazionale del lavoro, la cosiddetta «rivoluzione verde», lo sviluppo del sottosviluppo e della fame nel mondo di Samir Amin, André Gunder Frank, Paolo Bifani, Umberto Melotti e altri, a lire 1.000 cadauno. Richiesta a «Terzo Mondo», via G.B. Morgagni 39 - 20129 Milano, tel. 02-2719041, con assegno, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 43564202.

«NOIALTRI», *periodico d'informazione socio-politico-culturale, Napoli, via S. Correria 89-F. E' in edicola l'ottavo numero di «Noialtri», periodico autogestito. Tutti i compagni della Campania possono mettersi in contatto con il collettivo «Noialtri». Si è infatti intenzionati ad aprire nuove redazioni nella regione. Per qualsiasi informazione mettersi in contatto col 210789 di Napoli.

CUORE di Cane, rivista trimestrale, nel sottobosco di fascicoli che ingombrano gli scaffali più bassi di certe librerie italiane è certamente uno dei frutti più carnosì e saporiti. J. H. Mill, «The New York Times Book Review». Non vi resta che comprarla alla svelta, prima che vada esaurita. Il n. 7 costa ancora 1.000 lire. Amministrazione e redazione, piazzale di Porta Romana 21, 50125 Firenze. Distributore: Ghisoni Libri, via M.U. Traiano 38-A - Milano.



10 referendari

LUCCA. L'indirizzo del Comitato 10 Referendum è in via S. Giorgio 33: la mattina c'è quasi sempre qualcuno, chi vuol collaborare o chi vuole materiale di propaganda, venga a trovarci.

REGGIO Calabria. Tutti i compagni della provincia di R.C. si mettano in contatto con la sede del Partito Radicale di Reggio Calabria, via Barre Centrali 551. Oppure con il Comitato Referendum, via Osanna 2, presso Mario De Stefano, tel. 0965-332231.

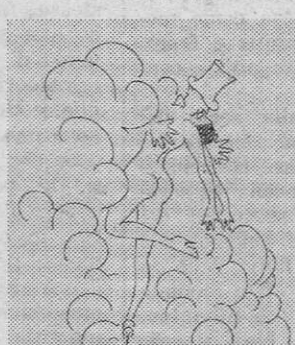
L'ASSOCIAZIONE radicale amici della Terra «XII Maggio» di Varese sita in via S. Martino 6. Invita i compagni interessati alla raccolta delle firme per 10 referendum a mettersi in contatto con l'associazione sopracitata. Si fa presente che ci si riunisce in sede ogni giovedì alle ore 21. Si cercano anche compagni disposti ad essere i primi firmatari nei comuni dove ancora non

sono stati aperti, comunicandone l'apertura sempre all'associazione sopracitata. Saluti libertari. Referendum e Liste Verdi. Interverranno Aldo Grassi segretario del PR di Toscana sui «10 referendum», Piero Baronti della LAC sul «referendum anticaccia» e Vittorio Bacelli del coordinamento delle liste verdi su «liste verdi nei comuni e alla regione toscana».

TORRE ANNUNZIATA. I compagni di Pompei, Scafati, Boscoreale e Boscorease che vogliono darci una mano per fare tavoli in queste città telefonate orario pasti: a Nello 081-8615954 oppure a Ciro 081-8622616 o ad Anna 081-8617095, dopo le 21.30. Grazie. Associazione radicale di Torre Annunziata.



personali



PER SIMONETTA di Bologna. Se la montagna si sente terribilmente lontana da Maometto, Maometto sa andare alla montagna. Telefonami, insistendo finché non mi trovi: per un po' di mirtilli posso anche venire a Bologna. Nicola.

PER GRETA. Siamo angeli con un'ala soltanto e possiamo volare solo restando abbracciati. Luca, Paolo, Paolino, Marco, Betty, Virena, Titta, Giuseppe.

PER SFIGA 79. Io ho 21 anni, vivo a Torino e anch'io mi ritrovo con i tuoi stessi problemi. Se vuoi puoi telefonarmi al 4473604. Ciao a presto.

COMPAGNA 27enne molto bella e sola, stanca degli uomini e della vita di tutti i giorni, cerca ovunque una vera amica sensibile per qualcosa di più di un'amicizia. Carta identità n. 21377050 FPC, Pisa.

COMPAGNO di Urbino 23 anni cerca compagno/a per fare l'amore e raccontarsi i rispettivi casini. Tessera universitaria 29773 fermo posta Urbino.

PER MORENA di Castelfelfo (Bologna). Sono Pasquale, ti ho conosciuta una notte di circa 3 anni fa facendo autostop da Bologna verso medicina e mi accompagnasti fino alla cooperativa di Buda dove lavoravo; mi si era rotta la moto via facendo, ti ricordi? Mi parlasti della comune di Alghida e vorrei sapere se esiste ancora. Scrivimi, ciao, Pasquale Di Lauro, via IV Novembre 60, Campobasso. Tel. 0874/62754.

DENTRO il mio sottile fisico androgino, non bello (credo), non più tanto gio-

vane, si muove un bambino timido e smarrito bisognoso di protezione, un bambino che non vuole crescere come una farfalla, un elfo. Chi può aiutarmi amandomi risponda con annuncio. Pan Catanesse.

«POVERI ma belli» vorrebbero conoscere ragazze simpatiche e piene di vita con le quali discutere, giocare e scherzare. Il telefono 06/7312360, chiedere di Stefano dalle 14 alle 16.

TRIO pendolari sconvolti linea Verona - Trento e viceversa, cerca quarto/a per interessanti partite in treno alla morra, carte (giochi vari) eventualmente dadi. Solo se veri pendolari e se particolarmente interessati. Tel. 0461/23913 e chiedere di Renato.

IL TRENO è vita se organizzati, il treno è una poiana, il treno ci ha visto nascere, crescere, vegetare, sorridere, il treno è la nostra mamma, il nostro papà, il nostro tutto. Scriveteci per un viaggio migliore attraverso il giornale oppure telefonate, abbiamo bisogno anche di voi.

PER AMF '80 di Firenze. Mandami il tuo indirizzo e possibilmente il numero telefonico, solo così potrò aiutarti. Ti bacio. C.I. numero 20401245 fermo posta Piazzale dei Bonificatori, 04100 Latina.

PER le due compagne di Firenze che vogliono ancora sorridere alla luce del sole (ma non solo per loro) sono Francesco, un compagno palermitano, ho letto la vostra lettera del 21.3.'80 e prontamente raccolgo il vostro (o nostro?) appello! Mi riconosco nei vostri casini, nei vostri desideri, e ho tanta voglia di urlare la mia voglia di vivere, di amare di discutere, di giocare, di costruire, senza paura dei «loro giudizi», dei loro giornali, dei loro metodi, dei loro modelli, delle loro guardie poste all'ingresso delle ville metropolitane. Ad ogni delusione, urliamo più forte, non cediamo mai, dobbiamo continuare per la nostra strada, e alla fine sicuramente saremo tanti e ci riconosceremo. Fra droga, morte, e terrorismo, c'è un enorme spazio in cui noi, dobbiamo vivere, dovremo lottare ma ci riusciremo. Ciao vi abbraccio. Francesco Madonna, Via Cartagine 2, Palermo 90135.

PER BARBARA di Pisa. Forse dovresti fermarti un attimo ad ascoltare la voce della natura, ed uccidere la tua aria sicura, non posso accettare le critiche, nate da un monologo, in cui tu credi di aver capito tutto. Sei bravissima ma lascia un po' di spazio agli altri. Ti abbraccio Francesco.

RADICALE 37enne cerca amico compagno dai 18 ai 40 anni, serio, aspetto virile, possibilmente alto e ben corporato per disintossicare, piacevole, duratura amicizia. Io vivo solo e posso ospitare per dei fini settimana. Gradissimo telefono. Ciao, scrivi a: Passaporto 964781/P Fermoposta Cordusio 20100 Milano.

PER GIANNI. Fammi avere il tuo recapito tramite annuncio. Ciao, R/58. **COMPAGNO** gay, 22enne, desidera ricevere (e scambiare) poesie con altri compagni/e. A presto vi amo! **HO 20 ANNI** e sono senza amicizie, nella mia città vorrei conoscere qualche ragazza, con cui passare un po' del tempo libero, in modo alternativo e anticonformista e soprattutto per conoscere il significato della parola: «Dialogo». Silver, Casella postale n. 244, 47100 Forlì.

PESCARA. Gay 18enne, veramente ottima presenza, passivo, non effeminato, dolcissimo, romantico, deciso a rompere la monotonia di tutti i giorni, cerca te, uomo virile, attivo, per sincero e disinibito rapporto. Possibilmente zona pescara e dintorni. Rispondimi subito, con un annuncio, dicendomi dove posso scriverti. Un bacio dove vuoi tu. Antonello 1962.

TEDESCO di origine, omosessuale, cerco amici uguali tendenze. Un bacio ai maschini che mi scriveranno. Assicuro risposta. Tauber Mario, via Dante 28/A, Bolzano 39100.

39ENNE GAY, sono effeminato solo psicologicamente, femminista, passivo, la solitudine mi opprime. Amante di tutto ciò che riguarda il mondo femminile. Cerco una compagna omosessuale, per consigli, un dialogo aperto e per una sincera, cara e duratura amicizia. Scrivere a: Carta d'identità n. 27998763 fermo posta centrale, Trieste.

PER NINO di Palermo (5991343). Mettiti in contatto con Angelo di Catania. P.A. n. 175829 fermo posta, Catania.

HO INTENZIONE di visitare in autostop ed in corriera queste regioni: Calabria, Basilicata, Campania, Puglia ed Abruzzo. Partirò da casa dopo Pasqua. Amo la musica e le tradizioni popolari; vorrei fare, prima di partire, numerose amicizie che mi offrano breve ospitalità o mi diano informazioni sulle tradizioni popolari del loro paese. Ciao a tutti, Augusto, telefonatemi a questo numero: 0966-654169

PER max 30enni e minimo 16enni romani. Se sei gay fatti vivo. Cerco ragazzi e in special modo i più soli, vagabondi, sbandati, incassati e negri. Io ho 16 anni e voglio avere rapporti sessuali, se anche tu stai friggendo metti un annuncio e lascia telefono o indirizzo. «PAM».

POSSIBILE che in una città come Roma si debba essere soli? Conoscevi una compagna max 28enne, carina, non aggressiva, non nevrotica con la quale poter discutere di problemi personali e politici, andare al cinema, al mare, ecc. Non ho telefono, patente auto 66920, fermo posta Appio - Roma.

SONO un compagno marocchino, cerco, possibilmente a breve scadenza, una compagna italiana disponibile a sposarmi, con lo scopo di ottenere la residenza presso la cittadina italiana. Posso offrire un modesto compenso (oltre a farmi carico delle spese per il divorzio). Posso comunque, in seguito, sviluppare discorsi di comune interesse. Per me si tratta di una cosa di estrema importanza e potrò specificare con maggiore precisione parlando direttamente, telefonare al 0535-83253 dalle 7 alle 20, tutti i giorni esclusa la domenica. Un compagno marocchino.

GIOVANE compagno desidera corrispondere con compagno di LC e dell'estrema sinistra per scambiare idee politiche e amicizia. Mauro C.P. 47 - Barcellona (Messina).

SONO un omosessuale di 23 anni piacevole e piacente, stanco e annoiato dal clima truce e/o svuotato che c'è in giro. Mi piacerebbe conoscere altri omosessuali ineffeminati, baffuti o barbati, simpatici e con tanta voglia di esserci, scrivete a C.I. 33837160 - F.P. Cardusio - Milano.

PINO al gay 17enne. Scrivi presto indirizzando a Carta d'Identità 19101696, fermo posta San Silvestro, Roma centro. Ciao!

PER un gay di 16 anni cui piacerebbe conoscermi scrivi a passaporto numero 7944057/P fermo posta San Silvestro Roma. A presto Roberto 85.

PER Nicola. Sono semplice con gli occhi grandi, ho la bocca sporca di mirtilli. Io e te potremmo portare il cielo in terra, ma siamo terribilmente lontani! Simonetta di Bologna.

PORTATI via le mie inhibizioni, portati via la mia solitudine, accendimi con la tua resistenza, mettimi nell'umore giusto, abbatti le mura intorno a questa prigione. Klaus and Lee.

«**PER** il fiorentino 16enne timido che ha scritto a C.I. 19758189, fermo posta Alfieri - Torino. Ricevuto molto tardi tua lettera. Riscrivimi. Ti darò quel che chiedi». Grazie - Gianni.

27ENNE virile alto cerca amici partners pari requisiti, incontriamoci giovedì 24 alle ore 17.00 a piazza Argentina di fronte all'edicola, basta con la solitudine e con gli squallidi fermo posta. Arrivederci, Fabrizio.

COMPAGNO 31enne simpatico bello aspetto, deluso, cerca compagno attivo (residente nelle province vicine) per una affettuosa amicizia e dialogo età richiesta 20-35 enne. Assicuratevi discrezione, non rispondo a fermo posta, tessera n. 502749, fermo posta - Salò (BS).

HO 24anni, ultimo anno di università alt. 1.75, bella presenza, cerco una ragazza simpatica per un rapporto serio e costruttivo e soprattutto sincero. (non sono un represso sessuale). scrivi a Marco, P.A. 2100384, fermo posta - Cardusio (MI).

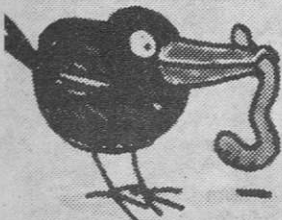
ALLE 2 compagne di Firenze che si firmano Bve! Siamo due compagni liguri, abbiamo ancora voglia di vivere ed esistere, se volete contattarci telefo-

nate a: Enzo, 010-261460. Salvo 019-807157, ore pasti.

NADIA di 15 anni, Nadia andata lontano, alta, dai capelli castani, dagli occhi orientali. Tiziana è tornata, Nadia è nel mare. Suo padre e sua madre, una spiaggia, un telefono, un amico anche a Roma. Nadia telefona al 06-6783722 - 6786881 - 6784002, chiedi di Angelo.



cercos



VENDESI Fiat 124 perfetta (affarone) a L. 600.000 intrattabili. Tel. 4382121 Gianni.

SIGNORA privata acquista cartoline tutti i soggetti dal 1900 al 1945; inoltre paga lire 1.000 cartoline reggimentali seconda guerra più bambole, medaglie, distintivi ed oggettini vari stessa epoca. Astenersi dal telefonare se poco seri. Tel. 2772907 Zambelli Maria.

ROMA. Ragazzo milite esente cerca lavoro come termoidraulico o montatore tubista. Telefonare ore pasti al n. 06/768646 e chiedere di Vittorio.

STUDENTE lavoratore cerca lavoro estivo presso compagni o privati, o meglio un lavoro annuale nella zona di Forlì, sempre presso compagni o privati. Scrivere a casella postale n. 244, 47100 Forlì.

CERCO tutte le annate complete del settimanale e poi quotidiano: «Lotta Continua», dal primo numero al 30 settembre '79. Prezzo da convenirsi. Scrivere a Silver Castagnoli, via Edo Bertaccini n. 2, 47100 Forlì.

VENDO trasmettitore FM 15 w, controllato al quarzo (circuiti PLL, compressore in ingresso) assemblato da Kit «Nuova Elettronica» e tarato direttamente dalla casa a L. 350.000 e sintonizzatore Sanyo DCX 8000 45 più 45 w RMS a L. 280 mila; Roberto Revoldini tel. 0432/906474, Codroipo (Udine).

50.000 regalo a chi mi dà notizie su Triumph Herald tg V 24391, rossa con cappottina gialla, telefonare allo 06-6563409.

VENDO Ford Cortina Corsair 1.300 motore appena rifatto, gomme nuove, carrozzeria in buono stato a lire 400 mila, tel. 7491613 dalle 13.30 alle 14.30.

COMPAGNO greco cerca urgentemente alloggio a Roma presso compagni e telefonare al 7889797, chiedendo di Charis.

STO mettendo su casa, non ho soldi, chiunque ab-

bia qualche mobile o qualsiasi altra cosa che serve in casa può telefonare al 5804583 (Roma) dalle 19 alle 21 e chiedere di Fabrizio.

VENDO mobile letto con libreria e cassettoni L. 40 mila. Cucina gas città lire 15.000. Frigorifero da riparare L. 35.000 - Tel. (06) 3454169 mattina.

VARI
NAPOLI: Si è formato un gruppo di autocoscienza lesbica, chi vuole mettersi in contatto scriva a: Carta D'Identità numero 31966561 fermo posta Napoli centrale.

SONO fotamatore, cerco donne qualsiasi età disposte posare compenso adeguato, assicurarsi e richiedersi serietà, telefonare ore pasti al 5915643, escluso il sabato, chiedere di Sandro.

CICLOSTILE SADA vendo, rivolgersi Gay House Ompos, via di Monte Testaccio 22 - Roma (tel. 06-5778865) e chiedere di Massimo.

VENDO moto Guzzi Lodola 250 tg. Roma 27, meccanica perfetta, freni e batteria nuovi. lire 150 mila, tel. 06-5578671, Roberto.

CERCO articoli, recensioni, biografie, critiche, tutto ciò che è possibile avere su Oriana Fallaci. Sto facendo una tesi e il materiale mi servirebbe al più presto. Vi indico inoltre quattro volumi della Fallaci che non ho, se qualcuno può mandarmeli mi farà un grandissimo favore: «Il sesso inutile»; «Gli antipatici»; «Se il sole muore»; «Intervista con la storia». Il mio indirizzo è: Maria Letizia Perri, via Casale 58 - 87010 Rota Greca (CS).



radio

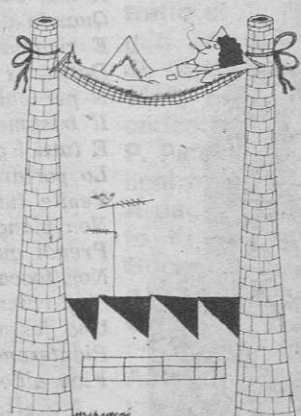


RADIO Cooperativa, frequenza FM 92.700 mhz, area di ricezione: Veneto Centrale (VE, PD, TV, una parte provincia di VI) sede di trasmissione, via Ongari 27 - 30033 Noale (VE). Telefono 441102 (041) a partire dal 15 aprile 1980. Parliamo di problemi di fabbriche, scuole, donne, energia, inquinamento, nocività antimilitarismo, terrorismo, problemi giuridico-sindacali, dialetto, poesie, scadenze culturali, trasmettiamo musica, e comunicati, vogliamo migliorare qualitativamente e quantitativamente i programmi, affrontare il maggior numero possibile di quella vastissima gamma di pro-

blemi grandi e piccoli che sono vissuti dagli strati popolari, abbiamo anche bisogno di un aumento della sottoscrizione per sostenere le spese sempre crescenti: Radio Cooperativa non fa pubblicità ma è completamente finanziata dalle quote di soci e sostenitori. Invitiamo chi è interessato a Radio Cooperativa a farsi socio della cooperativa che la gestisce, a sottoscrivere, a collaborare allo sviluppo dei programmi, a mettersi in contatto con noi. La redazione.



antinucleari



Il Coordinamento dei Comitati Antinucleari che fa riferimento al convegno di Genova del 24-25 febbraio 1979 indice per sabato 12 aprile, alle ore 10, a Roma - Via di Porta Labicana, 12 - una riunione nazionale per la discussione e organizzazione sui seguenti punti: 1) Referendum antinucleare indetto dagli Amici della Terra; 2) Progetto nazionale di intervento sui siti; 3) Manifestazione internazionale di Pentecoste del 25 maggio prossimo venturo; 4) Campeggi e iniziative estive; 5) Centro Stampa nazionale; 6) Edizione del n. 4 di «Rosso Vivo»; 7) Convegno nazionale sul tema «Energia anni '80» da tenersi tra settembre-ottobre prossimi venturi.

Coordinamento Romano contro l'energia padrona Via di Porta Labicana, 12 Roma

UDINE. Sabato 12 aprile alle ore 16 alla «Libreria» in via Baldissera 54 (angolo via Villalta) si terrà una riunione delle persone e dei gruppi di base interessati ai problemi ecologici, antinucleari e antimilitaristi. Si discuterà: 1) Comunicazione antagonista e i suoi strumenti (radio, fogli locali, eccetera); 2) Valutazioni e prospettive di «Alc si mof / Qualcosa si muove» dopo l'uscita del primo numero; 3) Possibilità di fare in Friuli nel periodo intorno al 26 aprile (giornata mondiale antinucleare) una manifestazione antinucleare e contro il pesante riemergere dell'uso militare del territorio friulano (vedi situazione di Osoppo, Sauris, Moraretto, ecc.). Invitiamo anche persone e gruppi musicali e teatrali che si sentono disponibili per eventuali

feste antinucleari.

Cordinamento antinucleare e antimilitarista friulano



spettacoli



GAY Festival Europeo. La redazione di Lambda comunica che ad Amsterdam dal 15 al 20 aprile 1980 ci sarà un festival retro gay con un favoloso programma. Molti films inediti, spettacoli teatrali, mostre, concerti, ecc. Il festival si chiama «Noi siamo degli uomini, vero?». E' organizzato dal collettivo Flikkers. Per contatti: De Rooie Flikkers - De Melkweg, Lijnbaansgracht 234/A, Amsterdam, Olanda, telefono 277143.



riunioni



IL COLLETTIVO veneziano della LOC (Lega Obiettori di Coscienza) con sede a Venezia, Cann. 3511, organizza per domenica 20 aprile 1980 un incontro sul tema: «Oppressione della violenza e alternativa non violenta». L'incontro che si svolgerà presso l'ex scuola dei Mercanti, (c/o M. dell'Orto, Cann. 3511) con inizio alle ore 14.30, si svilupperà attraverso i seguenti temi: 1) Violenza nei mass-media (pubblicità, fumetti, televisione); 2) Violenza nelle istituzioni (le piccole violenze quotidiane: scuola lavoro handicappati, ecc.); 3) Violenza nell'esercito; 4) Per un'alternativa non violenta: con la testimonianza di alcuni o.d.c. in s.c. Per eventuali informazioni, telefonare il martedì, mercoledì e venerdì dalle 15 e un quarto alle 16.15 presso la redazione veneta di CNT (041/37655) o scrivere al «Collettivo Obiettori di Venezia c/o Mad. dell'Orto Cann. 3511, 30121 Venezia».

ROMA. Piazzale Adriatico, venerdì 11 aprile, alle ore 18, presso l'aula magna del «Nuova Europa», assemblea aperta di quartiere su: qualità della vi-

ta, leggi speciali e terrorismo.



vari

A.A.A. Irrimediabile nostalgia cerco il manifesto di «LC» del marzo '77 a Bologna in onore di Francesco Lorusso. E' disposta (sigh.) a pagarlo. Telefono 051-514446.

L'ASSOCIAZIONE radicale torinese invita a una sera senza Wojtyla, veglia laica, anticoncordataria con musica e sceneggiata a piazza Castello, sabato 12 aprile dalle ore 20 in poi.

MILANO. Lunedì 14 aprile alle ore 20.30 «L'università italiana nel ciclone del '68 e dopo» incontro con Marco Boato e L. Bobbio. Aula magna, istituto universitario lingue moderne. Piazza dei Volontari (Arco della Pace), tram 1, 29, 30. A 12 anni di distanza la testimonianza diretta di alcuni dei protagonisti di quegli anni.

A TUTTI quelli che hanno fatto domanda all'asilo nido della I Circoscrizione e non sono stati ammessi, si mettano in contatto con Pino e Gabriella, 06-4373737.

ANCHE quest'anno ci sarà il campeggio frocio-international gay camp di Capo Rizzuto in Calabria dal 5 al 20 agosto organizzato dalla redazione di LAMBDA. Prevedendo una grossa affluenza a livello europeo invitiamo i gruppi teatrali, i collettivi omosessuali a dare la loro adesione per pubblicare con un po' di anticipo il programma definitivo del campeggio. Inoltre sono già aperte le iscrizioni per la partecipazione al camping. La quota di lire 5.000; da versare utilizzando il ccp 11448107 intestato a LAMBDA - CP 195 - Torino (scrivete la

causa del versamento), servirà per finanziare le testate LAMBDA, Lotta Continua e il Manifesto. Tel. 011-798537.

TESSITURA stage di fine settimana per imparare subito a tessere. Roma via Urbana 40-41 - Telefono (06) 4750419.

LA DELEGAZIONE Puglia del W.W.F. (Fondo Mondiale per la Natura) comunica che, per l'estate 1980 organizza Campi di Attività Ecologica per giovani italiani e stranieri dai 18 ai 28 anni compiuti. I Campi si svolgeranno sul Gargano (Foresta Umbra); gli interessati potranno chiedere informazioni scrivendo o telefonando, nei giorni pari, a questo indirizzo: Delegazione WWF per la Puglia via Capruzzi, 326 - 70124 Bari, tel. 228527.



viaggi



RAGAZZO 21enne operaio cerca compagna dai 18 ai 26 anni disposta a trascorrere con me le vacanze d'agosto; scrivere a: Ciancioli Vittorio, via Montanaro 17, 10034 Chivasso (Torino).

PER giro cicloturistico estivo cerco indirizzi persone o/e circoli, macrobiotici e/o vegetariani, disponibili vitto e amicizia, telefonare al 0376-369288 ore pasti o scrivere a: Lollo Mariano, via Cocastelli 22 - 46100 Mantova.

Napoli - Il 12 aprile alle ore 19, nell'aula del Politecnico, a Fuorigrotta concerto con Roberto Ciotti (biglietto L. 2.000), organizzato per il finanziamento del quotidiano L. C.

AVVISO AI LETTORI

Solo annunci brevi, altrimenti non verranno pubblicati

Publicità

MUSICA80

È IN EDICOLA IL N. 3

NUOVE TENDENZE KABUL IN CONCERT

IN ESCLUSIVA HEAVY ROCK DALL'ORIENTE - MORTI I SEX PISTOLS, JOHNNY ROTTEN VIVE NEI P.I.L.

ABB. 11 NUMERI - OMAGGIO L. 15.000
ED. OTTANTA VIA CASTELFIDARO 10 - MILANO - (02) 669247

Il poeta diffuso

C'è un Apollinaire-diffuso che si può incontrare sempre più frequentemente nei caveaux maudits delle città italiane. E' un tipo originale, che legge i suoi versi davanti a piccoli gruppi di poeti come lui, accammellati per l'occasione.

Stanzette, buchi, sotterranei, piani di librerie, dove si può ascoltare musica, fumare, dove si trova da mangiare, dentro una vaga atmosfera primonovecentesca.

Il secolo si morde la coda. Apollinaire giovane recitava con simbolisti e post-simbolisti nei caffè del Quartiere Latino le sue poesie, prima di raccogliere in volume. L'Apollinaire-diffuso non ha niente a che vedere, ad esempio, con il poeta maledetto di stampo rimbaudiano. Rimbaud ha respirato lo spirito libertario della Comune di Parigi. E il '68, in questo nostro paese senza rivoluzione, è stato certo rivoluto, ma niente di paragonabile a quella primavera.

Apollinaire vive la bella epoca degli anni precedenti alla prima guerra mondiale, dentro il mito delle arti primitive, africane, orientali, accanto a Picasso, per fare un solo nome dei suoi amici pittori. Il successo di pubblico della poesia di questi ultimi cinque anni ha rimesso in voga altri poeti, come Tristan Corbière, Verlaine... ma il "principe" resta Apollinaire. Già sento chi, a questo punto, si chiede: ma Apo era grande, si occupava di alta cultura; prima di scrivere un verso passava alla Biblioteca Nazionale, che c'entra con la pletorica sottocultura di questi anni?

Intanto non sono d'accordo che tutto sia sottocultura nell'epoca delle comunicazioni di massa. Non mi ritraggo sdegno di fronte all'allargamento del pubblico dei poeti.

La cultura di massa ha inventato il poeta diffuso, ha inventato un Apollinaire in serie, forse, se vuoi, lo ha imbarbarito. Ma è pur sempre vivo e vegeto. Ascoltate questi versi scritti per le nozze di un suo amico poeta: «*Nous nous sommes rencontrés dans un caveau maudit / Au temps de notre jeunesse / Fumant tous deux le mal vêtu attendant l'aube...*».

Quell'alba attesa dai due poveri poeti era l'alba del secolo, il Novecento. E', ora il nostro tramonto. Renzo Paris



Il vicino di casa



Bibliografia

La prima consistente apparizione di Apollinaire sul mercato italiano è il volumetto di Poesie tradotte da Luti e Mazzoni per Fussi (Firenze, 1947). Seguiranno le importanti versioni di Clemente Fusero e Eurialo de Michelis (Dall'Oglio, 1959 e Nuova Accademia, 1960), fino all'Opera poetica, curata per Guanda da Mario Pasi e introdotta da Sergio Solmi, che traduce le Oeuvres poetiques apparse nel 1956 nella Bibliothèque de la Pléiade; un'ampia antologia a cura di Renzo Paris è stata pubblicata dalla Newton Compton nel 1971. E un'altra scelta, recentissima, ha visto impegnato come traduttore Giorgio Caproni (Rizzoli, 1979). Le Poesie erotiche per Lou e Madeleine sono reperibili nella traduzione di Claudio Rendina (Newton Compton, 1976).

E' ancora in corso in Francia un'edizione sistematica delle numerosissime opere in prosa. Il primo volume di queste Oeuvres en prose, a cura di Michel Décaudin, è apparso nella Bibliothèque de la Pléiade nel 1977. E' in libreria una traduzione del Poeta assassinato e di altri importanti testi pubblicata dal Formichiere nel 1976.

Le opere erotiche di Apollinaire costituiscono un capitolo a parte della sua bibliografia: raccolte da Pascal Pia nel 1934 in tre volumi comprendenti le Poésies libres e i due romanzi pubblicati «*sous le manteau*» nel 1907 (Les exploits d'un jeune Don Juan e Les onze mille verges) esse sono state a lungo oggetto di una duplice censura, quella moralistica e quella filologica, derivante, nel caso delle poesie, dall'assenza di manoscritti o di altre prove che ne attestino l'autografia. Ripubblicati da Jean-Jacques Pauvert negli anni settanta i romanzi sono stati tradotti e pubblicati da Valentino De Carlo nel 1976. La prima traduzione delle Poésies libres è apparsa un mese fa da Savelli a cura di Raimondo Guarino. Lo stesso editore ha in corso di stampa una nuova traduzione delle Undicimila verghe.



Salomè

Perché Giovanni Battista sorrida una volta ancora
Sire io danzerei meglio dei serafini
Madre ditemi perché siete triste
Vestita da contessa accanto al Delfino
Il mio cuore batteva alla sua voce batteva fortissimo
Quando danzavo tra il finocchio ascoltando
E ricamavo gigli sopra una banderuola
Destinata a sventolare in cima al suo bastone
E per chi volete che adesso ricami
Il bastone rifiorisce sulle sponde del Giordano
E tutti i gigli o re Erode quando i vostri soldati
Lo portarono via sono appassiti nel mio giardino
Venite tutti laggiù sotto gli alberi con me
Non piangere o bel buffone del re
Prendi questa testa invece del tuo scettro e danza
Non toccategli la fronte madre è già fredda
Sire camminate avanti trabanti indietro seguite
Una fossa scaveremo e ve lo seppelliremo
Pianteremo fiori e danzeremo in cerchio
Fino all'ora in cui avrò perduto la mia giarrettiere
Il re la tabacchiera
L'infanta il suo rosario
Il curato il breviario

Trad. Renzo Paris

La bella rossa

Eccomi davanti a tutti un uomo pieno di senno
Che conosce la vita e della morte quello che un vivo può conoscere
Che ha provato i dolori e le gioie dell'amore
Che qualche volta ha saputo imporre le sue idee
Che conosce diverse lingue
Che ha viaggiato abbastanza
Che ha visto la guerra nell'Artiglieria e nella Fanteria
Ferito alla testa e trapanato sotto il cloroformio
Che ha perduto i suoi migliori amici nell'orrenda lotta
Conosco il vecchio e il nuovo quanto un uomo solo potrebbe dei due [sapere]

E senza preoccuparmi oggi di questa guerra
Tra noi e per noi amici miei
Giudico questa lunga disputa della tradizione e della invenzione
Dell'Ordine e dell'Avventura

Voi che avete la bocca fatta a immagine di quella di Dio
Bocca che è l'ordine stesso
Siate indulgenti quando ci paragonate
A quelli che raggiunsero la perfezione dell'ordine
Noi che dovunque cerchiamo l'avventura
Non siamo vostri nemici

Vogliamo concedervi vasti e strani domini
Dove il mistero in fiore s'offre a chi vuole coglierlo
Fuochi nuovi vi si trovano e colori mai visti
Mille imponderabili fantasmi
Ai quali bisogna dare realtà

Vogliamo esplorare la bontà enorme contrada dove tutto tace
C'è anche il tempo per la caccia o per il ritorno
Pietà per noi che sempre combattiamo alle frontiere
Dell'illimitato e dell'avvenire

Pietà per i nostri errori pietà per i nostri peccati
Ecco che arriva l'estate la stagione violenta
E la mia giovinezza è morta come la primavera
O Sole è il tempo della Ragione ardente

E aspetto
Per seguirla sempre la forma dolce e nobile
Che prende perché l'ami io solamente
Viene e m'attira come il ferro la calamita
Ha l'aspetto affascinante
D'una adorabile rossa

I suoi capelli li diresti d'oro
Un bel lampo che duri
O quelle fiamme che si pavoneggiano
Nelle avvizzite rose tee
Ma ridete ridete
Uomini d'ogni luogo e soprattutto gente di qui
Perché ci sono tante cose che non oso dirvi
Tante cose che non mi lascereste dire
Abbiate pietà di me.

Trad. Renzo Paris

Il negro

La mia baracca sfondi
Quando monto sul tuo nerbo
Gli dice Edwige
O negro nudo
Dal cazzo che sorride come un bello sconosciuto



sa Apollinaire

Apollinaire erotico



A pagina 16 (in alto): ritratto di Apollinaire di I. Lagut; (al centro): fotografia di Apollinaire a Colonia, 1912; (in basso a sinistra): caricatura di Apollinaire di P. Picasso; (a destra): Apollinaire visto da Geoffroy. A pagina 17 (in alto): ritratto di Apollinaire di L. de Gonzague Frick; Apollinaire e Rouveyre, da un filmato di G. Apollinaire, 1914; (al centro): calligrammi di Apollinaire a Léopold Surréal.

Apollinaire e una sega giovanile con l'amico del "cuore"

«Il ghigno della troia / Devota al suo ruffiano / ...Il giardino rotondo e la sua grotta / Orto dei sodomiti / E gli amplessi variati di Aretino / Il bulino furtivo di Carracci / La sferza del laibertino / E la fica e i suoi baffi e il sorriso / Delle puttane».

La letterarietà si riprende verso la corporeità, decantandosi e decantandola in questo equivoco connubio che la proietta in un'attualità senza tempo e rende la seconda parlabile, esercitando in rapporto alla brutta esperienza del triviale la stessa impresa classificatoria compiuta sugli archivi dell'osceno. Paragonabile alla studiosa coprofilia di Kurt Schwitters, il metodo del Verger è la paziente, onnivora dedizione del raccoglimento di scarti che in questa missione disperde e insieme recupera la sua identità affidandola a un seguito d'incontri casuali e convertendo la materia del discorso poetico a un respiro impersonale e collettivo.

Introducendo la traduzione di questa e di altre raccolte erotiche inedite (G. Apollinaire, Poesie libere, ed. Savelli) abbiamo riecheggiato e preso alla lettera le obiezioni dei primi censori di Alcools che avevano visto in quella composita contraddittoria raccolta «la bottega di un rigattiere»; e attraverso questa suggestiva metafora ci sembra realizzata nel Verger in termini ancor più coerenti e concreti la poetica della trouvaille celebrata nei Calligrammes.

Trascinato nella catastrofe bellica, posseduto da questo evento cosmico, il poeta tornerà a coltivare l'eros privato con accenti più franchi e violenti: nascono così le poesie per Lou e per Madeleine, canzoniere di trincea dove si alternano il godimento e il massacro. Ma accanto all'amore del rigattiere e alla paga del soldato coesiste nell'eros di Apollinaire una passione meccanica che precorre i congegni fastosi e gratuiti di Roussel, che oppone ancora alle macchine celibi di Duchamp la logica della sostituzione rappresentativa nella sua implicazione non soltanto metaforica con la soddisfazione sessuale.

Addentriamoci nei sotterranei del palazzo di re Ludwig di Baviera, attraverso le pagine che Apollinaire gli ha dedicato nella prosa Le Roi Lune. Vi troveremo, ancora, osceni graffiti sottratti al museo degli amanti immortali; e subito dopo i dispositivi di una mimesi totale e indiscreta, scatole simili a fonografi che schiudono ai loro utenti la parvenza di amplessi favolosi: «I costruttori fissavano il loro apparecchio sul luogo dove sapevano che a una certa data un certo personaggio femminile aveva copulato e mettendo in moto la meccanica raggiungevano l'ora e la data esatta dove pensavano di potere incontrare il soggetto in un atteggiamento inconveniente... Le mani di quei giovani brancolavano davanti a loro come se palpassero corpi soffici e adorati, la loro bocca tempesta l'aria di baci appassionati. Ben presto divennero più lascivi e aridando si conigliarono col vuoto».

Antonio Veneziani

Raimondo Guarino

Che ne sapevo io di Apollinaire a 15 anni, cioè in quarta ginnasio, niente! L'avevo sentito nominare da uno zio, strano personaggio che faceva sculture in legno e aveva una grande biblioteca. Il professore arrossì, aggrottò la fronte e disse che Apollinaire non era un poeta ma solo un pornografo; Francesco ed io, curiosi più che mai, corremmo dal zio Paolo che ci parlò a lungo della poesia di Apollinaire e del fatto che queste poesie le leggeva nei caffè di Parigi. Ci diede un libro dove c'era una poesia battuta a macchina, questa poesia che conservo ancora era: «Il negro».

Ridemmo molto della parola cazzo, immaginammo cose folli e falli, ci si accesero gli occhi e ci masturbammo.

Poi è venuto il '68, dopo qualche anno ho scoperto cos'era un '69, è arrivato il riflusso, la finta liberazione sessuale diffusa.

Negli ultimi quattro o cinque anni c'è stata l'esplosione della poesia, così non mi sono più sentito un malato perché ne scrivevo.

Apollinaire l'ho finalmente letto, l'ho trovato mio compagno di strada, ho amato il suo stile ironico e beffardo. Ho sbavato di fronte ad alcune sue prose «atroci», perché felici sintesi dei deliri erotici di De Sade e delle mascherate teatrali di Alfred Jarry.

Un giorno ho persino pianto leggendo il caro Apollinaire, così ho telefonato a Francesco «l'esteta», pensavo di ristudiare con lui il poeta dell'epica da marciapiede e magari rinverdire amori, ma Francesco nella sua ricerca ha incrociato la «grande madre» e forse anche Apollinaire padre «fallo».

Il rimorso del rimosso

Salomè è da sempre la rappresentazione dell'impossibilità del mondo. Apollinaire, nei suoi versi, la coglie nel momento in cui la testa di Giovanni Battista viene portata nella sala del trono. Salomè dice a sua madre che per poter continuare a danzare vorrebbe vedere il Battista sorridere ancora.

Richiesta incomprensibile perché è stata lei stessa, con la sua danza a pretendere la morte. Allora cos'è questo ripensamento, un rimorso cristiano? No! A Salomè non importa nulla della morte che ha provocato. La sua unica preoccupazione è la danza. Danzare e ancora danzare, questo è il suo unico desiderio. Perché nella danza Salomè può dimenticare la vita che scorre, può vincere la morte obliandola.

E come Salomè ama la danza Apollinaire ama la poesia. Le parole che si affrettano l'una accanto all'altra secondo un metro inesistente, / perdonate la mia ignoranza / perdonatemi se non so più l'antico gioco dei versi, ritmano il gioco dell'incanto. E allora le ombre, il fumo, i toni illanguiditi scorrono nelle poesie di Apollinaire come il rifiuto, l'impossibilità e l'assenza scorrono nella sua vita. Due ruscelli paralleli uno di parole, uno di atti.

La poesia diventa allora il non detto, il rimorso del rimosso, e le parole, giocano insensatamente tra di loro, danzano selvaggiamente, illuminando la notte.

Igor Patruno



tout terriblement

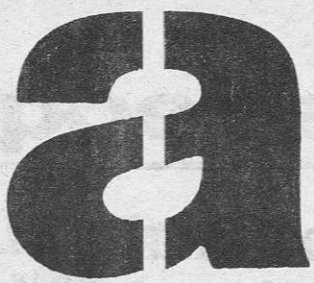
Guillaume Apollinaire

Il pornografo anomalo

«j'ai toujours désiré que le présent quel qu'il fût perdurât», (da Lettres a Sa Mairaine, il 4 agosto 1916).

Attimo del vetro e trasparenza della vita: basta una lieve spinta e la rima si frantuma. Questo astuto teorico delle astrazioni più spinte e delle più perfide ostruzioni è un cesellatore accanito, funambolo che percorre a cazzo scoperto e a capo coperto la corda tesa che va dalla canzonetta al lirismo puro. I suoi modi, i suoi nodi pornografo orafico se anticipano il peggior Aragon ed il migliore Eluard, preludono anche al

decadimento che trascina la poesia dall'alambicco alla strada. E' poi un peggioramento? O un'apertura? Un'ennesima provocazione? Arrogante e dolcissimo homo eroticus che si fa fregare in trincea, instancabile corridore che rincorre i colori agli argini del fiume ridendo a crepacuore con le marielaurencin e i picasso (i picci a sot) ridotti a semplici oggetti del proprio inesauribile piacere. Apollinaire impone al francese di solito alquanto rigido, una singolare mutazione semantica: piacere e pensiero sono sinonimi. Non è una cosa da poco.



Crisi iraniana

L'Europa prende ancora tempo, ma alza la voce

Mentre a Teheran una folla di migliaia di persone accoglieva entusiasticamente i diplomatici espulsi dagli Stati Uniti, a Lisbona i nove paesi della Comunità Economica Europea hanno deciso di accogliere, anche se parzialmente ed in maniera ancora interlocutoria, l'appello americano alla solidarietà attiva con la linea dura adottata dalla Casa Bianca nei confronti dell'Iran.

Non si tratta ancora di misure concrete che si affianchino alle sanzioni decise a Washington, ma di una decisa presa di posizione che condanna la prolungata detenzione degli ostaggi. Oltre alla condanna, i nove paesi della CEE hanno deciso un'azione diplomatica comune nei prossimi giorni nei confronti del governo di Teheran.

E' quasi un ultimatum: i mi-

nistri degli esteri della CEE, infatti, hanno stilato e firmato un documento comune in cui viene annunciato che gli ambasciatori dei nove paesi accreditati a Teheran domanderanno di essere ricevuti immediatamente dal presidente iraniano Banisadr per chiedergli la liberazione degli ostaggi americani ed avere precise assicurazioni circa la data e le modalità di tale liberazione. In base alle risposte che riceveranno, i nove governi stabiliranno il loro atteggiamento definitivo.

Inoltre, a sottolineare la serietà e l'importanza che i nove della CEE attribuiscono alla loro iniziativa, saranno gli stessi ambasciatori che riferiranno direttamente ai rispettivi governi sui risultati dei loro colloqui con Banisadr. Emilio Colombo, che ha preso l'iniziativa dell'incontro, tenutosi nella sede dell'ambasciata italiana a Lisbona, ha detto che si tratta di «una misura eccezionale». Non è un ritiro degli ambasciatori — ha aggiunto — perché speriamo di avere sollecitamente risposte positive.

I nove hanno anche rivolto un invito formale al governo giapponese perché si unisca alla loro iniziativa. Una prima adesione è intanto venuta dalla Grecia, il cui rappresentante alla riunione del Consiglio di Europa riunito a Lisbona ha dichiarato che identiche istruzioni saranno impartite all'ambasciatore di Atene a Teheran.

Il Consiglio d'Europa nella mattinata aveva approvato una dichiarazione di condanna per la violazione del diritto internazionale operata dal governo iraniano ed aveva lanciato un appello «pressante» alle autorità iraniane per la liberazione degli ostaggi.

rità iraniane per la liberazione degli ostaggi.

Anche il Giappone infine sembra dare i primi segnali positivi alle richieste d'aiuto americane: ieri sera un portavoce del ministero degli esteri di Tokio ha detto che il suo paese potrebbe decidersi «in ultima analisi» ad accogliere le richieste di Washington.

Poche ore prima invece il ministro degli esteri Okita aveva dichiarato davanti al parlamento che «sarà molto difficile», che il Giappone rompa i rapporti con Teheran, anche se questo rifiuto potrebbe incrinare i rapporti tra USA e Giappone.

E' comunque difficile prevedere la portata che assumerà l'iniziativa della CEE: nessuna data è stata ancora fissata come termine ultimo oltre il

quale l'Europa deciderà di passare dalla condanna verbale a provvedimenti concreti di torsione. La riunione di Lisbona, promossa dall'Italia — che nuovamente si dimostra l'interprete più fedele in Europa dei desideri di Washington — sembra aver messo tutti d'accordo: eppure le divergenze tra i vari paesi della CEE in merito all'atteggiamento da assumere nei confronti dell'Iran affondano in interessi economici concreti (nella diversa dipendenza di ciascuno dal petrolio iraniano, ad esempio); non pare credibile che tutto ad un tratto queste divergenze scompaiano. Inoltre, come si comporteranno i nove nel caso che Banisadr rinnovi le assicurazioni e le promesse, già tante altre volte non mantenute, di una rapida soluzione della vicenda degli ostaggi?



Foto di Flavia V.

Algeria: la repressione contro i Berberi

Algeri, 10 — Le autorità algerine hanno smentito la morte di un manifestante negli scontri avvenuti lunedì scorso ad Algeri tra polizia e studenti berberi. E' stata smentita anche la notizia secondo la quale cinque dei manifestanti sono stati gravemente feriti. In effetti la voce si era sparsa tra gli studenti nelle ore immediatamente successive al duro intervento delle forze di sicurezza contro il corteo studentesco. La manifestazione di Algeri alla quale avevano partecipato centinaia di studenti berberi era l'ultima di una serie di iniziative politiche in difesa della cultura berbera. La minoranza berbera, o Kabyl, come viene chiamata con riferimento alla regione montuosa nella quale vive la maggioranza dei berberi «algerini» è da sempre emarginata dalla vita politica del paese: i berberi, gli abitanti originari del Maghreb, sono sopravvissuti a tutte le successive invasioni della regione e si battono in tutti i paesi del Nord Africa per la sopravvivenza della loro cultura. Le recenti agitazioni tra i berberi «algerini» sono iniziate in seguito alle pressioni sempre più forti esercitate sul potere centrale dal movimento per la «arabizzazione» dell'Algeria, la cui base sono gli studenti musulmani integralisti. Questo movimento ha avuto un forte impulso da quel «risveglio dell'Islam» che ha avuto il suo culmine nella rivoluzione iraniana ed ha trovato un vasto spazio nella politica perseguita — nei tempi più recenti — dalla dirigenza algerina: il presidente Chadli, infatti, è impegnato in un'opera di riavvicinamento dell'Algeria con i paesi arabi. Il fatto che verso la minoranza berbera si sia scelta la strada della repressione conferma la scelta politica panaraba di Algeri. «La violenza con la quale si è risposto alle nostre manifestazioni» — ha detto un portavoce degli studenti — «contrasta con la pazienza e la generosità delle autorità di fronte al lungo sciopero degli studenti «arabizzanti» ed all'oltranzismo delle loro rivendicazioni». Il via alle rinnovate proteste dei berberi è stato dato dalla decisione del prefetto della città di Tizi-Uzu di vietare una conferenza di Mulud Mammeri, professore universitario e romanziere, che avrebbe dovuto parlare davanti agli studenti dell'«antica poesia Kabyl». Nei giorni seguenti scioperi e manifestazioni si sono avuti in tutte le città della regione, fino a culminare nella protesta di Algeri. Se è difficile controllare le recenti affermazioni ufficiali, secondo le quali non ci sono stati morti né feriti gravi, è certo che il mese di rivolta berbera si chiude con un pesante bilancio di qualche centinaio di arresti.



In Libano è di nuovo la guerra

Beirut, 10 — Il contingente israeliano penetrato ieri in Libano conta almeno 300 uomini ed una ventina di carri pesanti da combattimento. I soldati — riferiscono testimoni — hanno iniziato a scavare postazioni fisse per i carri, segno che intendono fermarsi a lungo nella zona. L'azione, che mira ad estendere il territorio controllato dalle truppe del maggiore Haddad, viene giustificata dal comando israeliano con ragioni di sicurezza: l'azione di un commando palestinese contro il kibbutz di pochi giorni fa avrebbe dimostrato che le sofisticate apparecchiature radar l'intenso pattugliamento della frontiera

non sarebbero sufficienti a proteggere i coloni israeliani dalle incursioni palestinesi. Il generale Ben Gal non si è per nulla vergognato di dichiarare — nel momento in cui praticamente tutto il mondo chiede ad Israele di cedere i territori occupati nel '67 — che l'unico modo per garantirsi la frontiera sono le incursioni dell'esercito contro le basi dei feddayn: in parole più chiare si tratta dell'annessione del sud del Libano allo stato ebraico.

I soldati israeliani, secondo alcuni osservatori, «si aggirano» nell'area controllata dai caschi blu dell'ONU per quali è stato dichiarato lo stato di «massima

allerta». La maggior parte delle truppe israeliane è attualmente attestata nella «enclave» di chiarata da Haddad «Stato Libero Libanese».

Tre aerei israeliani hanno sorvolato a bassa quota la città di Sidone, provocando scene di panico tra la popolazione: da un momento all'altro si attende un «affondo» delle truppe corazzate o un bombardamento contro i campi palestinesi.

Intanto, sul fronte diplomatico, si registrano i commenti e le imprecisabili «indiscrezioni» sulle conclusioni degli incontri tra Carter e Sadat. La Casa Bianca ha emesso un comunicato nel quale si ribadisce la volontà di USA ed Egitto di giungere ad un accordo sull'autonomia palestinese entro la data fissata due anni fa a Camp David, il 26 del prossimo maggio.

Particolarmente entusiasti i commenti della stampa egiziana che — citando le solite «fonti ben informate» — parla di un prossimo incontro a tre tra Carter-Begin-Sadat, che il presidente americano convocherebbe proprio per il 26 maggio.

Nel frattempo — secondo la stampa egiziana — si procederà a «più intensi» incontri tra le delegazioni dei tre paesi, dirette da Sol Linowitz (USA), Mustafà Khalil (Egitto) e Josef Burg (Israele), che dovrebbero preparare il vertice di fine maggio.

La Romania riconosce il regime filo-sovietico afgano

Bucarest, 10 — Una fase di «disgelo» si è aperta nelle relazioni tra la Romania e l'Afghanistan, giudicano gli osservatori, dopo la notizia dell'Agerpres, giunta da Kabul, secondo la quale l'ambasciatore romeno in Afghanistan, Nicolae Stefan, ha consegnato lunedì scorso al presidente Babrak Karmal un «messaggio personale di amicizia» del presidente Nicolae Ceausescu, nel quale il leader romeno inviava al capo dello stato afgano auguri «di prosperità, di pace e di progresso» per il suo popolo.

Il presidente afgano e il diplomatico romeno hanno discusso di «problemi di mutuo interesse, nel desiderio di estendere la cooperazione fra Romania e Afghanistan, sulla base dei principi di rispetto dell'indipendenza e della sovranità, dell'uguaglianza di diritti, della non ingerenza negli affari interni e del reciproco vantaggio dei rispettivi paesi». Il colloquio, conclude l'Agerpres, si è svolto in un'atmosfera sincera ed amichevole.

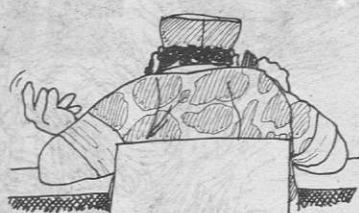
Fonti diplomatiche romene interpellate in proposito hanno confermato, sia pure in forma non ufficiale, che si è trattato del primo contatto fra Romania ed Afghanistan dopo il colpo di Stato che ha portato al potere Babrak Karmal a seguito dell'intervento militare sovietico in quel paese.

Il messaggio di Ceausescu al presidente afgano, hanno aggiunto le stesse fonti, deve essere interpretato come un «gesto di buona volontà» della Romania per normalizzare le proprie relazioni con l'Afghanistan.

Roma. Sabato 12 aprile continua la serie di filmati sulle lotte di liberazione in Africa proiettati a cura del gruppo Asia. Alle ore 21.00 ci saranno film sulla Namibia e sul Sudafrica nella sede di via degli Aurunci 40 (S. Lorenzo). Interverranno cittadini africani.

Gruppo Asia

INSOMMA QUESTI VISTI!!
CE LI VOLETE DARE SI O NO!!



NON POSSIAMO
CONCEDERVI
10.000 VISTI!!

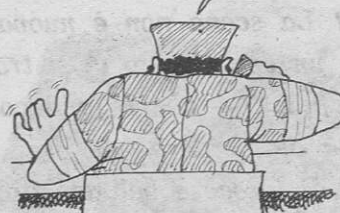


QUELLA ERA UNA VECCHIA RICHIESTA!
ORA NE VOGLIO SOLO DUE!!



A CHE NOME
PREGO??

CASTRO... C-A-S-T-R-O!!
SI... RAUL E FIDEL!!



L'America Latina da un dramma all'altro

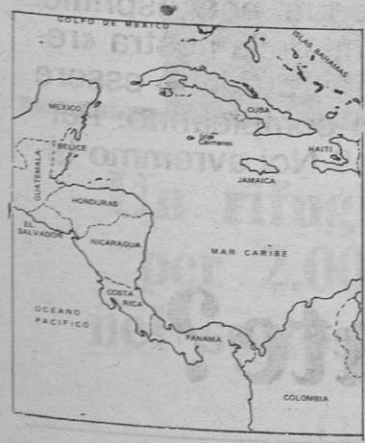
Le notizie passate attraverso la rete delle agenzie di stampa di tutto il mondo parlano oggi di nuove stragi; di nuove e vecchie situazioni di tensione.

A El Salvador la vita di Antonio Velado, 19 anni, figlio di un noto giornalista presidente dell'associazione nazionale dei giornalisti (e già direttore del giornale di opposizione «El Independiente») è stata stroncata a colpi di arma da fuoco da sconosciuti. Antonio Velado è caduto mentre stava tornando da scuola. 25 contadini invece sono stati trovati morti nelle campagne di San Juan (a 25 km dalla capitale). Un portavoce della giunta ha attribuito la responsabilità a «guerriglieri di sinistra».

In Guatemala sono caduti un professore universitario (il terzo in 15 giorni) e uno studente (il quarto nello stesso periodo di tempo) uccisi entrambi nella capitale e vittime di agguati. La morte dello studente è stata rivendicata dall'Esercito Segreto Anticomunista (ESA) che ha annunciato di voler uccidere venti comunisti per ogni anticomunista caduto.

Il professore è caduto mentre si stava recando nella sede di un'organizzazione denominata «Studio Popolare» che fornisce assistenza giudiziaria ai poveri. La sua morte finora non è stata rivendicata.

In Colombia il «Comandante Uno», capo dei guerriglieri di M-19 che occupano l'ambasciata dominicana a Bogotá, in una intervista ha affermato che il denaro richiesto dai guerriglieri verrà distribuito al popolo attraverso la costruzione di opere di pubblica utilità. Intervistato insieme alla guerrigliera che conduce le trattative il comandante Uno ha promesso una prossima liberazione di ostaggi (prevista per il 19 aprile) confermando che i contatti proseguono «per un buon cammino» (le stesse parole usate da fonte governativa) e che i guerriglieri chiedono «fondamentalmente» la liberazione di sette membri della direzione nazionale di M-19. Al termine dell'occupazione i guerriglieri si dirigeranno verso un paese dell'estremo oriente non meglio precisato.



Castro toglie i salvacondotti: i rifugiati diventano assediati

Solo «un certo numero» dei rifugiati all'interno dell'ambasciata peruviana di Cuba sarà accolta dai paesi del Patto Andino. Con questa decisione si è conclusa la riunione dei cinque paesi (Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela) che si è occupata per 10 ore della crisi cubana. Impegni più precisi non sono stati presi. Solo il Perù accoglierà mille rifugiati; per il resto si chiede che sia il primo ministro Fidel Castro a trovare una soluzione.

Alla riunione, convocata d'urgenza dai paesi del Patto Andino, ha partecipato, come osservatore, anche il segretario spagnolo per gli affari esteri affermando che il suo paese è disposto anch'esso a dare asilo a «un certo numero» di cuba-

ni. Ma il risultato della riunione dimostra gli sforzi di non voler ulteriormente aggravare la situazione di tensione che sta affrontando il governo di Fidel. Tanto più che la stessa riunione si è conclusa con il rifiuto di ogni rottura delle relazioni diplomatiche con Cuba.

Nell'isola intanto è stato abolito da ieri sera il sistema dei salvacondotti che permettevano ai rifugiati di andare a casa per rifornirsi di viveri e vestiario. Chi vuole andare a casa, d'ora in poi, dovrà restarvi in attesa di lasciare Cuba in compagnia degli altri rifugiati che restano all'interno dell'ambasciata.

A chi rinuncia all'occupazione verrà fornito, da parte del governo, un certificato. La mossa non ha certo prodotto un allentamento della morsa intorno alla sede diplomatica del Perù. Nessuno infatti ha avuto fiducia nelle proposte governative, e a partire da ieri, i giornalisti non

hanno più assistito al flusso continuo di gente che andava e veniva dall'ambasciata. Tutto ciò fa sì che la situazione interna alla rappresentanza diplomatica diventi sempre più drammatica e il pericolo di epidemie sempre più concreto. Oggi si è appreso che nei giardini dell'ambasciata sono stati scaricati quattro camion di sabbia per ricoprire i depositi di escrementi che li occupano interamente. Quattro latrine di fortuna dispo-

ste dalle autorità locali erano del tutto inadeguate a far fronte alla situazione igienica aggravata, ora, dal mancato ritorno a casa dei rifugiati.

Se quindi i rappresentanti dei paesi del Patto Andino hanno lasciato a Fidel ogni decisione sulla sorte dei profughi quest'ultimo ha deciso di considerare i rifugiati sempre di più alla stregua di una massa di assediati costretti, prima o poi, ad arrendersi.

Cuba: chi va e chi viene

E' partito dalla California in aereo vestito di blue-jeans e giacca di cuoio. Appena salito su Boeing 727 della American Airlines ha pensato bene di dirottarlo fino all'Avana. Così ieri un nero americano è atterrato nel «suo Perù». Proprio mentre molte migliaia di cubani sognano di fuggire. Fonti diplomatiche affermano che egli è stato arrestato dalla solerte polizia cubana; ora si troverà in compagnia con tanti «delinquenti antisociali».

I passeggeri e l'equipaggio dell'aereo invece stanno per far ritorno negli States dove non saranno autorizzati a fare dichiarazioni prima di essere stati interrogati dall'altra polizia, quella federale.

Giustizia islamica

Un programma televisivo a soggetto, trasmesso mercoledì sera in Inghilterra dalla rete televisiva indipendente ITV, ha messo in agitazione gli ambienti finanziari e commerciali della city: rischia infatti di guastare gravemente i rapporti inglesi con l'Arabia Saudita, e quel che è peggio, col suo petrolio.

Il programma incriminato, intitolato «Morte di una principessa», non è, come si potrebbe pensare, la riduzione televisiva di un feuilleton ottocentesco, ma la ricostruzione di un orribile episodio realmente accaduto due anni fa, quando tutto il mondo si indignò per la esecuzione pubblica di una principessa saudita e del suo amante, decapitati in mezzo ad una folla entusiasta perché accusati di adulterio.

I sauditi tengono alle loro usanze, ma evidentemente non gradiscono che se ne parli tanto in giro visto che l'ambasciata dell'Arabia ha cercato in tutti i modi di bloccare la trasmissione ritenuta «offensiva» nei confronti della famiglia reale e del paese.

Secondo alcuni giornali inglesi, l'Arabia Saudita avrebbe addirittura minacciato di rompere le relazioni diplomatiche e commerciali con Londra; forse non si è arrivati a tanto, però l'ambasciatore inglese a Riyadh, James Craig, ha dovuto interrompere le proprie vacanze a Londra e tornarsene in tutta fretta in Arabia, e lo stesso Lord Carrington ha inviato un telegramma di rincrescimento ai dirigenti sauditi.

Potenza del petrolio!

Hanoi accusa la Cina di complicità con Pinochet

C'è un Fioroni a Pechino?

Hanoi, 10 — I servizi segreti di Cina e Cile collaborano da anni a vari livelli? Lo afferma citando documenti e circostanze (ma senza specificare la fonte da cui li avrebbe avuti e pubblicando solo una fotocopia illeggibile di uno dei documenti) il quotidiano del Partito Comunista Vietnamita, «Nhan Dan». In uno dei documenti, datato 2 marzo, Pinochet in persona rimprovera il capo delle forze armate cileni per aver criticato la posizione amichevole della giunta cilena verso la Cina e sottolineare gli aspetti positivi di tale posizione: «il fatto che la Cina sollevi la questione dell'aiuto tecnologico nucleare in nostro favore» scrive Pinochet in versione «Nhan Dan» — consoliderà la difesa cilena nell'eventualità di un'aggressione straniera. I colloqui con consiglieri cinesi permettono di constatare numerose prospettive.

Se non bastasse il fatto che la Cina sta fornendo la bomba atomica ai fascisti cileni — sempre secondo l'articolista vietnamita — c'è la collaborazione fornita per l'opera di repressione interna al paese «... E' l'ambasciatore cinese a Santiago — prosegue il documento pubblicato da Nhan Dan — che ci ha fornito una lista esauriente delle organizzazioni e personalità di sinistra ed i particolari delle attività da loro svolte per molti anni. Queste sono informazioni di grandissimo valore per l'edificazione

ne del nostro nuovo regime».

Inoltre sarebbe stata proprio la Cina a salvare, nel '75, il Cile dal blocco economico concedendogli vasti crediti. Gli altri due documenti parlano della collaborazione dei servizi segreti dei due paesi nella lotta contro «il comunismo internazionale, diretto da Mosca», lotta tesa a contrastare le iniziative del KGB e quelle della CIA «che non sono sempre conformi ai nostri interessi».

Infine, il documento datato 18 marzo 1975 che proviene — dice il quotidiano vietnamita — dalla direzione dei servizi informativi cileni provocherebbe che tra membri dello stesso servizio e funzionari cinesi «prosegue efficacemente lo scambio delle informazioni sui profughi politici cileni».

Per ora non sono state rese note reazioni ufficiali cinesi, ma il fatto che «Nhan Dan» non citi la fonte delle sue informazioni e non pubblichi fotografie leggibili dei documenti citati sono basi abbastanza solide per una smentita.

Che la Cina, in virtù dei principi che notoriamente ispirano la sua politica estera, abbia sempre mantenuto relazioni diplomatiche con il Cile di Pinochet non è un segreto per nessuno; ma è difficile che non senta il bisogno di rispondere a delle accuse di una tale pesantezza. C'è da rilevare, infine, che la stampa vietnamita si è recentemente distinta per i durissimi attacchi rivolti alla Jugoslavia con il pretesto della posizione da questa presa sulla crisi afgana.

metropoli
L'AUTONOMIA POSSIBILE

2 in edicola

E adesso il meglio da citar mi resta:
fra i denti di una belva la mia testa!
Venite pur! La scena non è nuova,
ma sempre un certo gusto ci si trova.
Le apro le fauci, — non è facil cosa —
ma la belva di mordere non osa.
Per quanto di feroce e bell'aspetto,
ha del mio cranio un certo qual rispetto.
Alle zanne m'affido e son sereno;
basta uno scherzo... a stritolarmi il cranio.
E rinuncio degli occhi al mio baleno;
contro uno scherzo la mia vita impegno.
Gitto la frusta e senza alcuno scudo
me ne sto inerme e solo, nudo e crudo.
Il nome della belva indovinate? —
rispettabile pubblico — Su, entrate!



Lotta continua compie otto anni. Il quotidiano Lotta Continua. Il brano riportato è di Wedekind. Rappresenta bene la situazione di questa strana testata, delle persone che ci lavorano, dei contenuti che esprime. Anche la situazione finanziaria dipende più dalla voglia di serrare le fauci della bestia che dalla nostra «responsabilità». D'altra parte chi ha scelto di mettere la testa tra due fila di denti aguzzi non può che essere un irresponsabile. Parlare di soldi, ancora una volta, è brutto. Specialmente il giorno del compleanno. Parliamo piuttosto di regali. Margherita ci ha portato questo disegno. E voi che regalo ci fate? Noi avremmo bisogno di molte cose, ad esempio soldi

8 anni: che cosa ci regalate?